

CAPITOLO
GENERALE SDB

SUSSIDI

CONTRIBUTI DI STUDIO SU COSTITUZIONI E REGOLAMENTI SDB

1

Editrice SDB - Roma 1982

D. Tecchi

CAPITOLO GENERALE 22 SDB — SUSSIDI

CONTRIBUTI DI STUDIO SU COSTITUZIONI E REGOLAMENTI SDB

1

ROMA 1982

Tip. « Don Bosco » - Roma - Tel. 25.82.640

PRESENTAZIONE

L'8 giugno 1978 il Rettor Maggiore, d'accordo con il Consiglio Superiore, costituiva un gruppo a cui affidava l'incarico di programmare e portare avanti degli studi sulle Costituzioni Salesiane. Dell'attuale testo si voleva mettere in luce la continuità storica con i testi precedenti, evidenziandone il contenuto carismatico e normativo, e studiandone i fondamenti dottrinali. Con questo lavoro si intendeva preparare un materiale di aiuto per la riflessione del CG 22 e dei Capitoli Ispettoriali che l'avrebbero preceduto.

Questi volumi (1°, 2°..) raccolgono e offrono alle Ispettorie alcuni dei contributi del « Gruppo Costituzioni »: quelli che al momento della convocazione di CG 22 (luglio 1982) erano pronti, e che allo stesso tempo sono stati giudicati più aderenti al lavoro che i Capitoli Ispettoriali sono chiamati a compiere.

Va rilevato che il Gruppo Costituzioni ha affidato i diversi contributi ad alcuni studiosi senza impegnare la propria responsabilità collegiale.

Difatti i singoli lavori non sono stati esaminati da tutto il Gruppo, e nemmeno confrontati per verificare la loro sostanziale concordanza. La responsabilità dei singoli contributi resta così dei rispettivi autori.

La raccolta viene offerta come stimolo allo studio e come aiuto all'approfondimento dei diversi aspetti del testo costituzionale e dei problemi che emergono nella revisione di esso. Le ragioni fondanti, le sintesi, le ipotesi di modifica suggerite dai singoli autori hanno dunque il valore degli argomenti che le sostengono e in tale senso sono sottoposte alla valutazione critica dei confratelli e dei capitoli.

Ai contributi del Gruppo Costituzioni si è premesso il Documento redatto dalla prima Commissione del CG 21, incaricata della revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti. In esso si raccolgono e si rilevano quei punti che a giudizio della stessa Commissione dovrebbero essere presi in considerazione nella approvazione definitiva delle Costituzioni. Questo documento non fu sottoposto alla appro-

vazione capitolare; è pertanto fondato sulla competenza della Commissione e sulla autorevolezza del materiale di cui ha potuto disporre.

I diversi contributi obbediscono a prospettive diverse: teologica, pastorale, spirituale, biblica, morale. Si presentano diversi anche dal punto di vista formale e tecnico. Ma hanno un elemento unificatore: il riferimento al testo costituzionale che dalle diverse prospettive viene illuminato. La raccolta è dunque un SUSSIDIO nel senso più reale e come tale lo offriamo.

JUAN E. VECCHI
Regolatore CG 22

Roma, 24 luglio 1982

INDICE

Presentazione . . . . . p. 5

FRANCESCO MARACCANI, *Punti di maggior rilievo emersi nei Capitoli Generali 20 e 21 riguardo al testo costituzionale* . . . . . » 9

COMMISSIONE 1ª DI CG21, *Modifiche alle Costituzioni e ai Regolamenti ritenute opportune per la revisione definitiva* . . . . . » 29

ARNALDO PEDRINI, *Rassegna bibliografica e sistemazione critica* . . . . . » 73

Francesco Maraccani

PUNTI DI MAGGIOR RILIEVO EMERSI NEI CAPITOLI GENERALI SPECIALE 20 E 21 RIGUARDO AL TESTO COSTITUZIONALE

SOMMARIO

0. *Premessa* . . . . . p. 11

1. *Missione o fine della Congregazione. La Priorità giovanile* . . . » 11

2. *Forma della Società* . . . . . » 14

3. *La Preghiera Salesiana* . . . . . » 16

4. *Rapporto Consacrazione-Missione* . . . . . » 18

5. *Legame dei Voti Religiosi con la Missione. Ordine dei Voti* . . . » 21

6. *Il Governo della Congregazione* . . . . . » 23

7. *Linguaggio e Stile* . . . . . » 26

Premessa

Come è noto, il C.G.S. ha proceduto ad una profonda revisione del testo costituzionale, fondando il proprio lavoro su un accurato confronto della Regola trasmessa da don Bosco con le indicazioni e lo spirito del Concilio Vaticano II e con il senso salesiano espresso dalla vita della Congregazione (per questo sono state diligentemente interrogate le singole Comunità e le Ispettorie, raccogliendo un materiale assai ricco di osservazioni e proposte).

In vista del CG 21 la Congregazione è stata nuovamente chiamata a confrontare la rispondenza del testo costituzionale con l'autentico spirito di don Bosco e con le esigenze della nostra missione nel mondo giovanile odierno: ne sono emerse ulteriori osservazioni e proposte che hanno contribuito ad arricchire la riflessione sulla Regola.

Si sa anche che dal dibattito del C.G.S. è uscito un testo costituzionale largamente condiviso (infatti la quasi totalità degli articoli sono stati approvati con maggioranza largamente superiore a quella di 2/3 prescritta); il CG 21 poi — pur non procedendo ad una definitiva approvazione dell'intero testo — ha esaminato e autorevol mente confermato molti articoli dopo ampio dibattito.

Tenuto presente tutto questo (e cioè l'indicazione assai chiara dei due Capitoli Generali, emersa da un confronto a livello di Congregazione), non si può propriamente parlare di punti « controversi »; si possono tuttavia *enucleare alcuni punti di rilievo,* pur già ampiamente discussi e in gran parte risolti, che dovranno esser tenuti presenti per la redazione definitiva delle Costituzioni, se non altro per una più completa assimilazione a livello di Congregazione.

Lo scopo di queste pagine è precisamente quello di segnalare i punti di rilievo emersi nella preparazione e nello svolgimento dei due Capitoli Generali, sui quali si potranno condurre ulteriori studi in vista del prossimo CG 22 e sui quali si potrà eventualmente — a suo tempo — sentire il parere delle Ispettorie.

1. Missione o « fine » della Congregazione. La priorità giovanile

È noto che già nella preparazione del C.G.S. è stato fortemente sottolineato l'aspetto « missionario » della Congregazione. Si dice

chiaramente che la Congregazione Salesiana è stata fondata « specificamente » per uno scopo apostolico (cfr. *Radiogr.* [1], vol. 1, pp. 70-72); si precisa quindi l'assoluta priorità della missione per i giovani, specialmente i poveri e abbandonati (cfr. *Radiogr.*, vol. 1, pp. 78-79).

Il problema della missione della Congregazione fu — evidentemente — tra quelli più ampiamente dibattuti durante il C.G.S.

Vi si riferiva direttamente il primo documento dal titolo « I Salesiani di don Bosco nella Chiesa in cammino » ovvero « Natura e missione della Società Salesiana ». Nella presentazione (cfr. verbale 28.7.71) si diceva che « la missione considera in forma specifica lo aspetto di servizio apostolico della carità di don Bosco e dei suoi figli come uno degli elementi più particolarmente manifestativi del dono dello Spirito Santo alla Chiesa ».

Nella discussione (29.7.71) veniva subito chiarito il rapporto di « coessenzialità » fra la missione e la consacrazione religiosa.

Nello sviluppare poi la specificità della missione della Congregazione, veniva delineata chiaramente l'assoluta priorità dell'impegno per i giovani (come indicavano le risposte della Congregazione), pur non negando quello slancio di carità che spingeva don Bosco a molteplici iniziative per la gente umile del popolo. « L'ampiezza delle urgenze del mondo giovanile ci chiama a concentrare i nostri sforzi sulla salvezza della gioventù, anche se questo non preclude il servizio a quelle classi popolari che oggi sembrano richiedere con maggior urgenza il nostro intervento » (dal verbale del 5.8.71).

La priorità giovanile veniva ancora riaffermata nel dibattito sull'impegno parrocchiale (cfr. 14.9.71 e 17-18.9.71).

Negli Atti del CGS — a conclusione del dibattito capitolare — è chiaramente delineata la missione della Congregazione sia nei riguardi dei destinatari che nei riguardi dei contenuti (cfr. *Atti CGS* nn. 23-84). In particolare è sottolineata la priorità della missione per i giovani; ed è affermato che le varie attività che la Congregazione svolge anche per gli adulti sono strettamente legate alla priorità accordata ai giovani (*Atti CGS* nn. 45-57).

In fase di preparazione del CG 21 da alcune parti della Congregazione è stata avanzata la richiesta di studiare attentamente il testo

[1] Sono indicati come « Radiografia » i quattro volumetti con titolo: « Ecco ciò che pensano i Salesiani della loro Congregazione oggi. Radiografia delle Relazioni dei Capitoli Ispettoriali Speciali ». In Arch. CGS [n.d.r.].

costituzionale, per esaminare se la priorità giovanile — affermata negli Atti del CGS — è chiaramente evidenziata dalle Costituzioni. Negli Schemi precapitolari vengono riportate in sintesi le osservazioni e proposte dei C.I. e dei Confratelli. Dall'analisi delle osservazioni ai singoli articoli delle Costituzioni, si può costatare che queste confluiscono, in modo particolare, in una preoccupazione diffusa: « la precisazione più chiara tra i destinatari del progetto apostolico salesiano ». Ora se è vero che un gruppo di C.I. (SUO, InG, SCo, FPa, SMa) « vuole la determinazione precisa dei due grandi destinatari della nostra missione: i giovani e gli adulti, con ulteriore specificazione dei poveri... », un numero notevole di C.I. (ISi, SCo, Ecu, BBH, Per, RMG, GeK) insiste su « una maggior sottolineatura dei giovani, eliminando ogni equiparazione tra i giovani e gli adulti... » (Cfr. *Schemi precap.* n. 30) [2].

Su questa linea si pongono molte osservazioni a diversi articoli costituzionali e regolamentari (cfr. *Schemi prec.* nn. 31-45).

Il problema è stato ampiamente dibattuto nel CG 21, che ha ribadito con chiarezza la priorità giovanile della missione, ed ha ulteriormente spiegato il significato dell'azione salesiana tra gli adulti.

Il CG 21 tuttavia non ha accolto alcuni cambiamenti proposti per il testo delle Costituzioni, che ha ritenuto sufficientemente chiaro.

(Si possono esaminare sia l'interessante discussione generale sui « destinatari » della missione nei giorni 3-4-5 gennaio 1978, sia il dibattito specifico sugli articoli costituzionali dei giorni 14 e 16 gennaio 1978, nonché i successivi voti-sondaggio).

In vista della redazione definitiva delle Costituzioni potrà essere utile *produrre uno studio più completo sul « fine » della Congregazione e, più specificamente, sulla priorità giovanile* della missione salesiana: tale studio potrebbe fare riferimento sia alla storia delle origini che alla costante tradizione della Congregazione.

Il problema va, comunque, tenuto presente per la stesura definitiva del testo costituzionale, per togliere — con uno studio sereno — qualunque residuo di « tensione ». In vista di questa redazione si potrà anche studiare una chiarificazione della terminologia riguardante le età giovanili (cfr. dibattiti citati; cfr. anche i verbali della 1ª Sottocommissione della 1ª Commissione).

[2] Questi Schemi e gli altri documenti cui fa riferimento lo studio sono nell'Archivio della Direzione Generale nei settori riservati ai CG [n.d.r.].

2. Forma della società

« La nostra Società consta di ecclesiastici e laici... È, nella Chiesa, un Istituto religioso di vita attiva, di diritto pontificio, esente, e di riti diversi ». (*Cost.*, art. 3; cfr. *Atti CGS*, n. 128 ss.).

Il problema della « forma » della Società è uno di quelli chiaramente evidenziati già nella preparazione del C.G.S.

Si possono vedere, al riguardo, le proposte di 8 C.I.S. circa la eventuale revisione della natura giuridica di « Istituto clericale » proprio della nostra Congregazione (cfr. *Radiogr.*, vol. 1, pp. 16-17).

Strettamente congiunte con il problema della natura giuridica sono le richieste di molte Ispettorie per una più precisa definizione dei ruoli dei diversi corresponsabili della missione comune. Si chiede espressamente che « nel capitolo delle Costituzioni, dove si parla del Salesiano, siano specificate le funzioni del Salesiano Sacerdote, del Salesiano Coadiutore, del Salesiano Chierico » (*Radiogr.*, vol. 1, pp. 150).

In particolare i C.I.S. si soffermano sulla figura del Salesiano Coadiutore, per il quale chiedono che:

— ne sia ripensata la vocazione secondo la concezione originale che ne ebbe don Bosco e alla luce della visione teologica conciliare sulla missione specifica del religioso laico (cfr. *Radiogr.*, vol. 1, pp. 150-151; vol. 3, pp. 145-146);

— ne sia meglio studiato e curato il curricolo formativo (cfr. *Radiogr.*, vol. 3, pp. 146-154);

— venga attentamente esaminato il problema di una reale « parità giuridica » con i Confratelli Sacerdoti (cfr. *Radiogr.*, vol. 5, pp. 134-143).

Rispondendo alle richieste della Congregazione, il C.G.S. ha ampiamente trattato della « forma » della Società, all'interno dei temi riguardanti la natura e la missione della Congregazione; in particolare, ha stabilito i criteri del rinnovamento della « forma » del nostro « Istituto di vita fraterna e apostolica », rileggendo l'aspirazione iniziale del Fondatore alla luce della teologia conciliare e dei segni del tempo (cfr. *Atti CGS*, nn .128 ss.).

Nell'ambito del rinnovamento della « forma » della nostra vita, il C.G.S. ha poi cercato di tracciare le linee fondamentali delle principali figure di soci corresponsabili della missione (Salesiano Sacerdote, Coadiutore, Diacono), cogliendone le funzioni specifiche nella costruzione della comunione fraterna (cfr. *Atti CGS*, nn. 141-150).

Sulla vocazione del Salesiano Coadiutore, in particolare, c'è stato un ampio dibattito, che ne ha messo in luce la vocazione originale all'interno del progetto salesiano, sottolineando anche il significato più autentico della cosiddetta « parità giuridica » (cfr. *Verbali CGS* 25-26.10.1971).

Le conclusioni del dibattito capitolare sulle figure dei Soci sono poi confluite nella formulazione degli artt. 36-37-38 delle Costituzioni.

In occasione della verifica, che doveva compiersi nel CG 21, da varie Ispettorie sono giunte nuovamente delle richieste per uno studio più approfondito della forma della Congregazione e per una definizione più precisa dei principali corresponsabili dell'unica missione, Sacerdoti e Coadiutori. Si possono vedere riassunti negli Schemi precap. (nn. 56-58) i contributi dei C.I., che da una parte chiedono un approfondimento delle riflessioni sull'identità del Salesiano Coadiutore, in vista di una positiva definizione della sua specificità laicale, dall'altra parte chiedono una diversa formulazione degli artt. 36-37-38 delle Costituzioni, per meglio sottolineare lo spirito che unisce tutti i Salesiani, riconoscendo la diversità delle funzioni, ma senza ricorrere a distinzioni non necessarie.

Su questo problema — con un'ovvia accentuazione circa l'identità del Salesiano Coadiutore — si era espresso anche il CMSC.

Il CG21 ha dato un'autorevole risposta, studiando accuratamente l'identità del Salesiano Coadiutore e presentando l'originalità della sua figura e delle sue funzioni nella Congregazione secondo il pensiero di don Bosco. I ricchi dibattiti capitolari (cfr. specialm. verbali 28. 12.71 e 3.1.78) sono condensati nel documento del CG 21 sul Salesiano Coadiutore (cfr. *Atti CG 21,* nn. 166-211).

Non è tuttavia stato esaminato in Assemblea (tranne un cenno il 16.1.78) il testo costituzionale nei riguardi dei diversi corresponsabili della missione (artt. 36-37-38): ciò in armonia con la decisione di non procedere alla redazione definitiva, ma di presentare le sole modifiche ritenute urgenti.

La prima Commissione ha però preso in considerazione il problema ed ha riconosciuto l'opportunità di un approfondimento di questo tema (cfr. verbali della 1ª sottocommissione della 1ª Commissione).

Si fa dunque presente questa istanza, non per risollevare problemi sul Salesiano Coadiutore — che il CG 21 (come già detto) ha ampiamente trattato e autorevolmente definito — quanto *per un eventuale studio di tutte le figure di Soci* (Sacerdoti - Coadiutori - giovani Confratelli) nella tradizione salesiana, della complementarietà

delle funzioni e dello specifico apporto di ciascuno (per inciso si può ricordare come questo problema sia molto sentito dai Salesiani preti...).

Lo studio potrà condurre anche ad una formulazione più precisa del testo costituzionale.

3. La preghiera salesiana

Un punto che ha avuto senz'altro un particolare rilievo nella preparazione e nello svolgimento del C.G.S. è stato quello della *preghiera,* sia nella dimensione comunitaria che personale, come momento essenziale del continuo collegamento del Salesiano alla sorgente divina della sua missione.

Nella verifica compiuta in preparazione al CGS i Confratelli si sono interrogati sul senso e sull'importanza della vita di preghiera per una comunità religiosa, in particolare sulle caratteristiche della preghiera salesiana strettamente congiunta con l'attività apostolica: ciò con riferimeno agli orientamenti del Concilio Vaticano II e alla costante tradizione salesiana. (Le riflessioni e le proposte dei C.I. sono riassunte nella *Radiografia,* vol. 2, pp. 61-86).

Nel C.G.S. il tema della preghiera è stato oggetto di approfondito confronto. Già nella presentazione dello schema sulla Comunità orante (cfr. verbale 2.9.1971) veniva sottolineata l'esigenza di studiare la preghiera in un mondo che cambia e quindi l'urgenza di una vita di preghiera profondamente rinnovata.

Lo Schema proponeva il rinnovamento della vita di preghiera nel suo aspetto comunitario e personale con un chiaro riferimento agli orientamenti più sottolineati nel Concilio (preghiera fondata sullo ascolto della Parola di Dio, preghiera liturgica culminante nella celebrazione dell'Eucaristia, preghiera di una comunità in continua conversione...); si notava tuttavia la preoccupazione di non venir meno allo stile salesiano della preghiera, espresso particolarmente nella spiritualità della vita attiva.

Il dibattito capitolare conduceva al Documento IX del CGS (cfr. *Atti CGS,* nn. 517-555) e soprattutto agli articoli costituzionali (articoli 58-67) sulla « comunità orante ». Lo stile salesiano di preghiera veniva, inoltre, descritto dall'art. 48 all'interno della descrizione dello spirito salesiano.

Nella verifica compiuta dalle Ispettorie in preparazione al CG 21

si deve dire che non sono state molte le osservazioni avanzate circa il testo costituzionale riguardante la preghiera.

I rilievi fatti da alcuni C.I. hanno tuttavia una particolare importanza, poiché chiedono, in sostanza, una riformulazione del capitolo delle Costituzioni sulla preghiera per mettere più chiaramente in evidenza il carattere originale dello stile di preghiera salesiano, in modo particolare il carattere apostolico della nostra preghiera (cfr. *Schemi precapit.*, n. 68).

Più numerose sono le osservazioni sul capo VIII dei Regolamenti Generali, miranti fondamentalmente a una semplificazione delle « pratiche di pietà », la cui determinazione dovrebbe esser lasciata maggiormente alle deliberazioni ispettoriali o locali (cfr. *Schemi precapit.*, n. 69).

Nel CG 21 il tema della preghiera è stato affrontato in relazione al tema generale « I Salesiani evangelizzatori dei giovani »: il « dono » della preghiera è stato visto come momento essenziale per una comunità che, toccata dalla grazia dello Spirito Santo, diventa portatrice di salvezza; in tal senso è stato evidenziato il carattere apostolico della nostra preghiera (cfr. verbale CG 21 del 5.1.78; *Atti CG 21,* nn. 42-45).

Il CG 21 non ha trattato in Assemblea dei testi costituzionali relativi alla vita di preghiera (ha ritoccato, invece, l'art. 46 dei Regolamenti: cfr. *Atti CG 21,* nn. 431-432).

Il tema tuttavia è stato oggetto di studio da parte della prima Commissione (sia nell'ambito della 2ª Sottocommissione che nell'inera Commissione) alla luce delle osservazioni pervenute dai C.I.

Ora, pur non ritenendo urgenti i ritocchi al testo costituzionale, la prima Commissione ha fatto presente la opportunità di meglio armonizzare i tratti fondamentali della nostra preghiera — secondo lo spirito salesiano e il rinnovamento voluto dal Concilio Vaticano II — con la « concreta » traduzione di questi tratti nelle « pratiche di pietà » comunitarie. Si può, al riguardo, vedere quanto la Commissione ha lasciato in « ALLEGATO » come contributo di studio (cfr. « Allegato », nn. 87 ss.).

Dalle considerazioni fatte si potrebbe concludere alla *opportunità di qualche approfondimento degli aspetti tipici* della nostra preghiera salesiana — così come ci è presentata nella esperienza del Fondatore e nella viva tradizione della Congregazione — e ad un *esame del come tali aspetti sono concretamente presenti nel testo delle Costituzioni.*

4. Rapporto consacrazione-missione

Come già è stato accennato al punto 1, un argomento importante nella riflessione, che l'intera Congregazione compì in preparazione al CGS, fu l'approfondimento della « natura » o « identità » della Congregazione alla luce dei principi del Concilio Vaticano II e della tradizione salesiana.

Ora nel tratteggiare l'identità della Congregazione veniva immediatamente colto il fondamento evangelico della forma di vita voluta dal nostro Fondatore e che si esprime nel seguire Cristo più da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici. Nelle risposte all'inchiesta proposta in preparazione al CGS, le Ispettorie sono pressoché concordi nel metter in evidenza la « sequela Christi » e la pratica dei consigli come elemento costitutivo della Congregazione: tale elemento viene generalmente denominato « consacrazione » o semplicemente « vita religiosa ». Si possono, ad es., leggere nella « Radiografia » diverse definizioni-descrizioni che intendono appunto sottolineare maggiormente l'aspetto evangelico della Congregazione (cfr. *Radiogr.*, vol. 1, pp. 35-44).

D'altra parte la riflessione sull'identità portava ad evidenziare anche ciò che ci distingue dalle altre famiglie religiose nella Chiesa, che si può globalmente esprimere nel servizio apostolico che ci è affidato e nel particolare stile con cui compiamo questo servizio, fedeli all'ispirazione originale del Fondatore: questi elementi concreti della nostra vita venivano indicati con i termini « missione » e « spirito » salesiani. Sulla base della teologia conciliare veniva riconosciuto che il servizio apostolico o « missione » appartiene alla natura stessa della nostra forma di vita (cfr. P.C. n. 8); lo « spirito » poi con cui pratichiamo la sequela Christi e compiamo la missione proviene dalla natura carismatica della Congregazione, come dono che lo Spirito del Signore ha elargito e continua ad elargire alla Chiesa (si confrontino i cap. III-IV-V della *Radiografia,* vol. 1).

È chiaro che a questo punto si poneva la domanda della *relazione tra i due elementi integranti della nostra vita* che erano indicati rispettivamente con i termini « consacrazione » e « missione » e che — apparentemente — potevano sembrare due « fini » della Congregazione.

In realtà già nella preparazione del CGS le Ispettorie si sono interrogate sulla relazione fra questi due « fini », ponendo l'accento or più sull'uno or più sull'altro, senza tuttavia mai negare la necessità di

entrambi. Si può, al riguardo, vedere la *Radiogr.*, vol. 1, pp. 69-77, dove si parla del rapporto consacrazione-missione, prospettando una linea di soluzione alle difficoltà avanzate.

Era evidente che il C.G.S. dovesse affrontare questo problema.

Infatti già nella presentazione del 1 documento capitolare si poneva la domanda del rapporto fra consacrazione e missione nel definire l'identità della nostra forma di vita (cfr. verbale del 29.7.71). Il problema tornava poi in Aula a più riprese, nell'esaminare i diversi aspetti della vita e dell'azione salesiana. In particolare si può ricordare il dibattito sui voti, nel quale veniva fortemente sottolineata la necessità della sintesi tra i diversi aspetti della nostra vita (cfr. verbale del 7.9.1971).

Il C.G.S. — attraverso il confronto, lo studio, la preghiera — giungeva ad una *soluzione veramente condivisa* del problema: essa, accennata già nel presentare il significato della nostra missione, viene sviluppata ampiamente nei nn. 106-127 relativi alla consacrazione.

L'art. 3 e l'art. 68 delle Costituzioni rappresentano poi la conclusione e la sintesi delle riflessioni del CGS:

— L'art. 3 dice che « la consacrazione religiosa, la comunità fraterna e la missione apostolica costituiscono gli *elementi integranti* della nostra vocazione ».

— L'art. 68 ribadisce che « unica è la nostra consacrazione di salesiani, inseparabilmente apostolica e religiosa ».

In preparazione al CG 21, tuttavia, — in vista della eventuale revisione delle Costituzioni — alcuni C.I. e Confratelli avanzavano lo auspicio di una miglior armonizzazione tra i diversi elementi integranti della nostra vita (consacrazione - missione - vita di comunione), al fine di togliere una certa « tensione » che sembra ancora presente in qualche articolo delle Costituzioni.

Si possono riportare, molto succintamente, alcune osservazioni dei C.I.:

« Chiarire la coessenzialità e concausalità... » (ISi).

« Abbiano valore paritario » (ISu).

« Affermare il primato della Consacrazione, anche invertendo l'ordine delle parti I e III delle Cost. » (INo).

« Si cambi l'ordine attuale in questo: I La nostra vita consacrata; II La nostra vita comune; III La nostra missione; IV il nostro spirito » (RMG-RMT).

« Si rilevi: la consacrazione religiosa prima dell'impegno apostolico ecc. » (Aul).

« La missione abbia più evidenza » (SCo).

« Il criterio della missione sia l'asse regolatore delle nuove Costituzioni » (SVa).

Durante il CG 21 il problema non è stato direttamente discusso in Assemblea, anche se alcuni interventi — in momenti diversi — hanno chiesto di esaminarlo in vista della revisione delle Costituzioni.

La prima Commissione del CG 21 — incaricata di studiare le osservazioni dei C.I. e dei Confratelli — pur affermando che la soluzione globalmente indicata negli Atti del CGS è chiara e completa, riconosce tuttavia che, in vista dell'approvazione definitiva delle Costituzioni, può esser opportuno approfondire lo studio della nostra vita di religiosi-apostoli, al fine di offrire una presentazione più unitaria dei suoi diversi aspetti.

Nell'*Allegato* lasciato dalla prima Commissione quale « contributo di studio » il problema viene precisamente affrontato con riferimento agli artt. 2-3 delle Costituzioni e all'impostazione del capo IX delle stesse. Viene proposta la seguente chiarificazione:

« Con il termine "Consacrazione religiosa" o "Vita religiosa" *crediamo si debba intendere la globalità della nostra vita di salesiani religiosi:* essa parte dall'azione di Dio che chiama, consacra e manda per compiere una missione e ad essa corrisponde la nostra offerta con cui ci consacriamo e ci mettiamo a disposizione di Dio per la missione che Egli ci affida.

La consacrazione religiosa o vita religiosa, incarnandosi concretamente in un progetto (per noi quello salesiano) *comprende diversi elementi che si integrano fra loro.* Per gli Istituti di vita attiva i documenti della Chiesa, in particolare la P.C., indicano questi elementi:

— la pratica dei consigli evangelici,

— la missione apostolica (la P.C. dice che essa "appartiene alla natura stessa della vita religiosa"),

— la vita di comunione.

Quando noi parliamo di "consacrazione" o di "vita religiosa" dobbiamo intendere *tutti* questi elementi che si integrano tra di loro e si specificano a vicenda: non si possono separare! Se la tradizione ha legato la "vita religiosa" essenzialmente alla pratica dei consigli evangelici, ciò è dovuto al fatto che questo è comune a tutti i progetti di vita religiosa; ma ciò non significa che la vita religiosa si esaurisca nella pratica dei consigli evangelici ». (Cfr. *Allegato,* n. 97).

Il Rettor Maggiore ha fatto riferimento a questa chiarificazione

nel suo discorso conclusivo, trattando dell'autentico significato della « missione » (cfr. *Atti CG 21*, n. 578).

Si conclude con l'invito ad *esaminare l'opportunità di un approfondimento del problema* — alla luce degli sviluppi teologici post-conciliari — al fine di una presentazione della nostra vita nel testo definitivo delle Costituzioni, che tolga ogni residuo eventuale di « tensione ».

(Si può vedere, al riguardo, anche il contributo di studio di don Aubry).

5. Legame dei voti religiosi con la missione. Ordine dei voti

Le istanze dei Confratelli, espresse nei CIS in preparazione al C.G.S., già sottolineavano con chiarezza lo stretto legame tra il nostro modo di vivere i consigli evangelici e la missione apostolica per i giovani affidata alla Congregazione.

Si possono vedere le osservazioni e proposte contenute nel vol. 2 della *Radiofrafia* (dimensione salesiana della castità: pp. 101; povertà praticata mediante un impegno reale nel lavoro: pp. 119-120 — e nel metter in comune i beni per il servizio dei giovani e dei poveri: specialm. pp. 129; obbedienza come ricerca della volontà di Dio per il compimento della missione: pp. 138-142).

Il C.G.S. ha recepito le istanze dei C.I.S. — in linea con la teologia conciliare — e, mentre da una parte ha voluto fondare saldamente sul Vangelo (sulla « sequela Christi ») la pratica dei voti, ha cercato di non trascurare gli aspetti salesiani, nei riguardi sia della missione della Congregazione sia dello stile proprio di vivere lo spirito dei consigli.

Questa prospettiva emerge nei dibattiti capitolari (cfr.:

— per la castità: 8-9.9.71: valore del celibato per la donazione apostolica e per la fraternità spirituale: castità = carità;

— per la povertà: 10.9.71: lavoro di poveri al servizio di poveri;

— per l'obbedienza: 13.9.71: si considera il rapporto vitale obbedienza-missione);

ma soprattutto essa entra come idea-forza nei documenti capitolari (cfr. *Atti CGS*:

— aspetti salesiani della castità nn. 572-3 e 576;
— povertà come testimonianza e servizio nn. 599 ss.;
— obbedienza secondo lo spirito di don Bosco: nn. 648 ss.).

Anche nelle Costituzioni appare — almeno in alcuni articoli — il legame tra i voti e la missione.

Nelle osservazioni alle Costituzioni, pervenute nella preparazione del CG 21, alcuni C.I. e Confratelli chiedono che nella presentazione dei voti reigiosi appaia più chiaramente il legame fra la pratica dei consigli e la specifica missione salesiana.

Si possono vedere le principali osservazioni contenute negli Schemi precapitolari:

— sulla castità (nn. 77-79): da sottolineare soprattutto le richieste di riordinamento del capo X in modo da far meglio risaltare il legame con la missione;
— sulla povertà (nn. 81-88): anche qui è chiesto un riordinamento, per meglio evidenziare i diversi aspetti, che tuttavia si riconoscono presenti;
— sull'obbedienza (nn. 91-97): qualcuno chiede, oltre che una ristrutturazione del capo, una visione più chiara « dall'angolatura della missione ».

Il problema — così come i precedenti — non è stato oggetto di dibattito in Assemblea, ma è stato esaminato dalla prima Commissione capitolare (sia dalle singole Sottocossioni che dall'intera Commissione), che ha riconosciuto l'opportunità di procedere a una qualche ristrutturazione dei capitoli delle Costituzioni riguardanti i voti religiosi, in vista dell'approvazione definitiva del testo. Nell'*Allegato* trasmesso al Consiglio Superiore la Commissione ha avanzato alcune proposte al riguardo.

Si suggerisce quindi l'utilità di approfondire l'istanza, con lo studio del modo salesiano di praticare i consigli, secondo quanto ci è stato trasmesso dall'esempio vivo di don Bosco e da tutta la nostra tradizione salesiana, operando un confronto con quanto viene presentato nel testo delle Costituzioni rinnovate.

In linea con le precedenti istanze si può considerare anche la proposta di mutare l'ordine dei voti, mettendo in primo luogo il voto di obbedienza secondo la primitiva stesura della Regola di don Bosco (cfr. « Allegato » n. 122).

6. Il governo della congregazione

Nella preparazione del C.G.S. il tema della « organizzazione » della Società è stato molto sentito come elemento di rinnovamento per la missione salesiana.

Nella *Radiografia* (vol. 4, pp. 19-41) — ove sono presentati i contributi dei Confratelli e dei C.I.S. — sono indicati i principi fondamentali per un rinnovamento efficace delle « strutture di governo » della Congregazione.

Tali principi rispondono in primo luogo all'istanza evangelica e salesiana — ribadita dal Vaticano II — che l'autorità sia veramente *servizio* dei fratelli (cfr. *Radiogr.*, vol. 4, pp. 21-23). Per questo si richiede che l'autorità sia esercitata in clima di *dialogo* (cfr. *Radiogr.*, vol. 4, pp. 36-40), susciti la partecipazione e la corresponsabilità (principi di *corresponsabilità e collegialità: Radiogr.*, vol. 4, pp. 28-36), sappia valorizzare tutte le persone e gli organismi inferiori (principi di *sussidiarietà e decentramento: Radiogr.*, vol. 4, pp. 23-28).

Molte sono le proposte concrete per le strutture di governo e di partecipazione ai diversi livelli (mondiale - ispettoriale - locale) (si può vedere il citato vol. 4 della *Radiogr.* da p. 45 a p. 133).

Il C.G.S. ha preso seriamente in esame il ricchissimo materiale proveniente dalla Congregazione sia in sede di IV Commissione di studio che nell'Assemblea capitolare.

Nella presentazione degli schemi capitolari sull'organizzazione della Società — e dei relativi articoli costituzionali — vengono accolti i principi generali (dialogo e corresponsabilità, sussidiarietà e decentramento), che sono poi tradotti in scelte concrete per le strutture ai vari livelli (cfr. verbale 20.9.1971).

Viene messo ripetutamente in evidenza che le strutture sono al servizio delle persone e della comunione: mentre a livello mondiale è accentuato l'aspetto dell'unità, agli altri livelli si sottolineano il decentramento e il pluralismo.

Il dibattito capitolare (cfr. verbale del 22.9.71) ribadisce l'importanza che la persona e la missione siano effettivamente alla base di tutta l'organizzazione; si richiede decentramento e corresponsabilità, ma senza cadere in forme di mera democrazia aliene alla vita religiosa; si distingue anche fra corresponsabilità e collegialità, propria quest'ultima del collegio dei Vescovi con il Papa, applicabile solo analogicamente alla vita religiosa; si chiariscono i rapporti fra unità e pluralismo.

Tra i problemi particolari più discussi si ricordano i seguenti:

— Direttore e suo Consiglio — Assemblea dei Confratelli (cfr. verbale 4.11.71).

— Ispettore e suo Consiglio: i problemi discussi riguardano principalmente la scelta dell'Ispettore e dei Consiglieri, nonché i poteri del Consiglio. Per la scelta il CGS si orienta per la « consutazione » tra i Confratelli dell'Ispettoria. (cfr. verbale del 5.11.71).

— Consiglio Superiore: numero e compiti dei Consiglieri;

Consiglieri Regionali: viene giudicata positiva la figura voluta dal CG 19. Si discute sui poteri, che alcuni vorrebbero meglio definiti (cfr. verbale del 6.11.71).

Le deliberazioni del C.G.S. sulle strutture di governo sono state codificate nella *Parte V* delle Costituzioni.

In fase di preparazione al C G21 il tema delle « strutture » viene ampiamente ripreso dalla verifica compiuta soprattutto nei C.I.

Gli Schemi precap. riportano tutta una serie di osservazioni e proposte, che ruotano attorno ai problemi principali già discussi nel C.G.S.:

1) Consiglio Superiore: riorganizzazione dei « Dicasteri » (cfr. *Schemi precap.*, nn. 102-103).

2) Consiglieri Regionali: emerge la richiesta di un chiarimento della figura del Consigliere Regionale (*Schemi prec.*, nn. 104-107). Si collega a questo problema anche l'istanza di approfondimento delle « strutture regionali » (*Schemi prec.*, nn. 112-113).

3) Nomina degli Ispettori: nelle osservazioni dei C.I. si va dal sostanziale mantenimento dell'istituto della « consultazione » alla proposta di un radicale cambiamento nella scelta dell'Ispettore (elezione) o alla proposta di qualche soluzione intermedia (cfr. *Schemi prec.*, nn. 119-122).

Analogo problema riguarda la scelta dei Consiglieri ispettoriali (*Schemi prec.*, nn. 129-135).

La Commissione precapitolare aveva individuato e presentato al CG 21 il problema in questi termini: « Il decentramento e la corresponsabilità nel governo da parte della base e la struttura fondamentalmente gerarchica del nostro diritto particolare sembrano provocare non poche tensioni — soprattutto a livello delle consultazioni per le nomine — che devono essere adeguatamente chiarite » (*Schemi prec.*, n. 141).

4) Nomina dei Direttori: qui l'istituto della « consultazione » è fondamentalmente condiviso, ma si fa sentire l'esigenza di studiare un metodo di consultazione più utile e operativamente più efficace (*Schemi prec.*, nn. 144-146).

5) Consiglio della Comunità e Assemblea dei Confratelli: emerge il desiderio di una più chiara determinazione dei componenti del Consiglio e delle modalità di scelta (*Schemi prec.*, nn. 150-153); si chiede anche una maggior specificazione del ruolo dell'Assemblea dei Confratelli (*Schemi prec.*, nn. 158-160).

Nel CG 21 i problemi delle « strutture » sono stati i più ampiamente discussi fra quelli proposti per la revisione delle Costituzioni.

Il CG 21 ha dato una risposta alle osservazioni dei C.I. *confermando in gran parte le deliberazioni del CGS* contenute nel testo costituzionale.

In particolare:

1) Il 6.12.1977 furono discusse le strutture a livello mondiale, con particolare riferimento alla riorganizzazione dei « Dicasteri » e alla definizione della figura dei Consiglieri Regionali.

Il dibattito capitolare — iniziato il 6.12 e ripreso il 19.12.77 — ha inanzitutto chiarito meglio i compiti del Consigliere per la Formazione; ha indicato nel « Consigliere per la Pastorale Giovanile » il responsabile di tutta l'azione pastorale nelle diverse strutture in cui si realizza la missione salesiana (scuole, oratori, parrocchie ecc.); ha accolto la proposta di designare un « Consigliere per la Famiglia Salesiana ».

Per quanto riguarda i Consiglieri Regionali sono state esaminate le diverse proposte avanzate dai C.I., ma il C G21 ha confermato la figura e i compiti dei Consiglieri Regionali già definiti dai Capitoli 19 e 20. (Cfr. verbali 6.12.77 e 19.12.77 e relativi voti-sondaggio).

2) I giorni 16-17.12.77 — nella discussione delle strutture a livello ispettoriale — sono stati esaminati i problemi della *nomina dell'Ispettore* e della composizione e compiti del *Consiglio ispettoriale.*

Nel dibattito è stata sottolineata l'esigenza di partecipazione nella nomina dell'Ispettore; vari Capitolari hanno prospettato l'opportunità della elezione o almeno di una scelta più partecipata dell'Ispettore; la maggioranza, tuttavia, (confermata dai voti-sondaggio) ha ribadito la validità della « consultazione » come stabilita dall'art. 169 delle Cost.

Per il Consiglio Ispettoriale il dibattito capitolare ha riguardato soprattutto la figura del Vicario dell'Ispettore (cfr. verbali 16 e 17.12 1977).

3) Il 17.12.77 l'Assemblea capitolare ha preso in esame le strutture a livello locale.

Anche in questo caso il dibattito ha riguardato soprattutto la scelta del Direttore (è stata confermata la validità della consultazione, con l'esigenza di studiare a livello ispettoriale i modi di attuazione) e la precisazione dei ruoli dei Consiglieri della comunità. Anche i compiti dell'Assemblea dei Confratelli sono stati oggetto di chiarificazione. (Cfr. verbale del 17.12.77). I voti-sondaggio, seguiti alla discussione, hanno confermato il testo costituzionale.

A *conclusione* di questo « excursus » su tutto il dibattito, che ha condotto prima il CGS ad operare le scelte espresse nelle Costituzioni e poi il CG 21 a confermare essenzialmente tali scelte, tenendo conto degli interrogativi che talora i Confratelli si pongono, *potrebbe esser utile offrire qualche contributo per meglio spiegare il significato delle scelte fatte,* in vista della definitiva approvazione delle Costituzioni.

I punti principali di approfondimento sono quelli via via già indicati:

1. Unità e decentramento. Rettor Maggiore e suo Consiglio. Strutture regionali di collegamento.
2. Nomina degli Ispettori e Direttori. Senso della « consultazione » nella linea della tradizione salesiana. Possibilità di altro metodo di scelta?
3. Consiglio ispettoriale e Consiglio della comunità. Nomina dei Consiglieri. Relazioni del Consiglio con l'autorità del Superiore.
4. Asssemblea dei Confratelli. Partecipazione e corresponsabilità.

7. Linguaggio e stile

Una breve nota su un aspetto forse meno importante, ma certo non trascurabile nella presentazione del testo costituzionale.

Si sa che il C.G.S. ha deliberatamente scelto per il testo delle Costituzioni uno stile discorsivo, suasivo, ricco di spiritualità, nel quale risuona facilmente la Parola di Dio e la voce del Fondatore, sì da far emergere una Regola di vita che — senza nulla togliere al valore giu-

ridico che le proviene dall'approvazione della Chiesa — si impone soprattutto per la forza interiore di convincimento che deriva dalla profonda ricchezza spirituale di cui è permeata (ciò secondo lo stile delle più antiche Regole monastiche).

Si sa, d'altra parte, che alcuni Confratelli hanno fatto (e fanno) fatica a capire il significato di tale stile « indicativo » più che imperativo. Anche nelle osservazioni in occasione del CG 21 sono stati fatti diversi rilievi circa il linguaggio e lo stile; in gran parte rilievi positivi, alcuni un po' critici.

Tra i criteri per la revisione definitiva dovrà esser tenuto opportunamente presente anche il problema del *linguaggio* e dello *stile*: uno studio al riguardo potrà rendere il testo delle Costituzioni sempre più spirituale, ma anche più semplice, più piano, più uniforme... e ancora più accettato nella sua forma « indicativa ».

Commissione 1ª - CG 21

MODIFICHE ALLE COSTITUZIONI E AI REGOLAMENTI RITENUTE OPPORTUNE PER LA REVISIONE DEFINITIVA

SOMMARIO

Costituzioni, parte seconda: *la nostra vita di comunione* p. 32

Capo VII: *la Comunità fraterna e apostolica* . . . . . » 37
Capo VIII: *la Comunità orante* . . . . . » 46

Costituzioni, parte terza: *la nostra Consacrazione*

Cap IX: *la Consacrazione religiosa salesiana* . . . . . » 42
Capo X: *la nostra Castità* . . . . . » 46
Capo XI: *la nostra Povertà* . . . . . » 50
Capo XII: *la nostra Obbedienza* . . . . . » 55

Costituzioni, parte quarta: *la Formazione*

Capo XIII: *Aspetti Generali della Formazione* . . . . . » 60
Capo XIV: *le Fasi della Formazione* . . . . . » 62

Costituzioni, parte quinta: *l'Organizzazione della nostra Società - Problemi emergenti*

1. *Principi e criteri generali* (Cap. XVI) . . . . . » 67
2. *Precisazioni terminologiche* . . . . . » 68

Costituzioni: *Conclusione* . . . . . » 69

MODIFICHE ALLE COSTITUZIONI E AI REGOLAMENTI RITENUTE OPPORTUNE PER LA REVISIONE DEFINITIVA

La prima Commissione, incaricata nel CG 21 della revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, nello studio condotto sulla base degli Schemi precapitolari e delle osservazioni pervenute dai CI e dai Confratelli, ha individuato *alcuni problemi* che concludono alla opportunità di una revisione dei testi normativi della Congregazione.

Tali problemi sono stati evidenziati nei vari documenti di lavoro della Commissione e sono stati dibattuti in Assemblea in tutti i casi in cui i cambiamenti richiesti o toccavano punti sostanziali dei testi o si riferivano ad argomenti rilevanti ai fini del rinnovamento (cfr. Verbali del CG 21). Per molti casi è stato anche richiesto l'orientamento dell'Assemblea mediante appositi quesiti-sondaggio, che — nella maggior parte dei casi — hanno condotto a lasciare immutato il testo costituzionale e regolamentare perché ritenuto sufficientemente idoneo per la vita della Congregazione.

Sono però stati individuati anche problemi per i quali i cambiamenti richiesti sembrano opportuni alla Commissione e all'Assemblea, ma solo in vista della revisione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti: questo o perché si trattava di chiarificazioni e miglioramenti non sostanziali del testo o perché i problemi avevano bisogno di ulteriore illuminazione.

In questo allegato la prima Commissione offre — come *contributo di studio* che scaturisce dalle osservazioni dei CI '77 — *proposte per la redazione definitiva delle Costituzioni e dei Regolamenti.* Tali proposte sono espresse mediante delle riformulazioni di articoli delle varie parti delle Costituzioni e di qualche articolo di Regolamento.

Costituzioni Parte Seconda
la nostra vita di comunione

Capo VII: La comunità fraterna e apostolica

I. Problemi emergenti

Dalle osservazioni dei CI e dei Confratelli e dalla discussione nella Commissione sono stati evidenziati alcuni problemi importanti riguardanti i contenuti del capo VII delle Costituzioni:

1. *Vita fraterna o vita fraterna e apostolica?*

— Alcuni CI rimproverano all'attuale impostazione del capo VII delle Cost. la mancanza di una decisa collocazione della comunità nella teologia della missione.

— Questa impressione è confermata dalla richiesta di alcuni che invitano a togliere dal titolo del capitolo la parola « apostolica », perché — affermano — qui si tratta solo della comunità « fraterna ».

— Ulteriore conferma giunge dalla richiesta di altri di modificare l'art. 50, dove si afferma che « vivere e lavorare insieme è per noi Salesiani un'esigenza fondamentale ».

Si vorrebbe che si dicesse solo « vivere insieme », perché in comunità così descritte si potessero ritrovare anche quei Confratelli che non lavorano insieme con gli altri.

— Ci sono però — al contrario — vari che vedono così inscindibile nella comunità salesiana la fraternità dall'apostolicità che propongono come titolo del capo VII: comunità « fraterno-apostolica »!

Alla Commissione questo non sembra un problema irrilevante perché definisce i tratti fondamentali della comunità salesiana, che *non può essere solo « fraterna » ed « orante »* alla maniera di altri religiosi, contemplativi o meno, per i quali è sufficiente « vivere e pregare insieme ». *Per noi è indispensabile anche il « lavorare insieme ».*

Della missione parla la prima parte delle Costituzioni e, in particolare, della *comunità come soggetto cui è affidata la missione* l'articolo 34 all'interno del capo V sui corresponsabili della missione.

Lo stile dello « stare insieme » delle nostre comunità deve essere conseguente con quanto ivi è esposto.

La Commissione propone dunque che *si conservi e si rafforzi lo aspetto della apostolicità* nella comunità fraterna.

In particolare si lasci immutato il titolo del capo VII.

2. *Il superiore nella comunità*

Questo argomento è trattato da diverse angolature in questo Capitolo Generale: nella Sottocommissione della II Commissione, nella IV Commissione per quanto riguarda la cosidetta « parità giuridica » del SC, nella stessa I Commissione dalla 1ª Sottocommissione (articolo 35) e dalla 3ª Sottocommissione (nel capitolo sull'obbedienza).

Qui si vogliono raccogliere le sensibilità riscontrate nella revisione dell'art. 54 di questo capo VII.

Sembra poterle così riassumere:

— il Direttore deve essere soprattutto « guida spirituale »;

— l'autorità sia presentata come servizio;

— il ministero dell'autorità sia visto all'interno della comunità, perché acquisti il suo significato;

— il ministero dell'autorità sia vissuto come esigenza di comunione all'interno della comunità e di collegamento-comunione con la comunità più ampia (Ispettoria, Congregazione, Chiesa).

La Commissione è del parere che fondamentalmente questi elementi sono contenuti nell'articolo 54 delle Costituzioni, anche se potrebbe essere migliorata la sua redazione definitiva. È però importante che *tutti gli articoli costituzionali e regolamentari sull'argomento rispondano a questa impostazione e risultino tra loro complementari.*

3. *La comunità ispettoriale*

Il CGS ha parlato abbondantemente di questo argomento, tanto che si è potuto affermare che la comunità ispettoriale è stata una scoperta di quel Capitolo. Sulla base di quanto esposto negli Atti del CGS (cfr. nn. 29, 84, 139, 185, 337-338, 392, 475, 506, 516 e 623) *la Commissione propone una nuova formulazione dell'art. 57.*

Coglie occasione anche per proporre l'adattamento dell'art. 55 che potrebbe descrivere la « comunità locale ». L'art. 56 già definisce la comunità mondiale. Adattando l'ordine possiamo avere, secondo un procedimento più logico, questa successione:

— comunità locale,

— comunità ispettoriale,

— comunità mondiale.

Modifiche degli articoli delle Cost. ritenute opportune per la revisione definitiva

Art. 53. - Fraternità e corresponsabilità (nuovo titolo)

« Nel lavoro e nella preghiera, nelle refezioni e distensioni,
negli incontri e nelle riunioni, ci comunichiamo
gioie e dolori, esperienze e progetti apostolici,
in clima di fraternità che tende a diventare amicizia
e condivisione piena di responsabilità ».

Motivazioni della modifica:

— la nuova redazione mette l'amicizia non come dato scontato, ma come tendenza, meta da raggiungere;

— si evita così l'accusa di psicologismo e sdolcinatura, ma si conserva il termine amicizia che valorizza e sostiene;

— introduce accanto all'amicizia e come frutto della fraternità la condivisione e la corresponsabilità, che preparano all'articolo successivo sul Superiore;

— si è tralasciata la citazione paolina, perché troppo lunga e non del tutto adatta al nuovo testo.

Art. 54. — Il Superiore nella comunità

« Il superiore, fratello tra i fratelli,
esercita nella comunità il ministero dell'autorità,
per costruire l'unità nella comunione fraterna e nella missione apostolica
e rendere così presente Cristo mandato dal Padre.
Il suo primo compito riguarda la comunità come tale.
Egli cura che essa viva pienamente la sua consacrazione,
nella fedeltà ai voti e alla regola professata
e nella missione che le è stata affidata.
Ha responsabilità diretta verso ognuno dei fratelli
e li aiuta ad attuare la propria vocazione.
Nelle parole, nei contatti frequenti, nelle decisioni opportune
egli agisce come padre, maestro e guida spirituale ».

Motivazioni della modifica:

— L'avvio della nuova stesura crea un più facile aggancio all'articolo precedente e aiuta a vedere il Superiore all'interno della comunità.

— La sua rappresentanza di Cristo arriva come conclusione e appare più comprensiva, perché non legata alla persona ma al ministero.

— Segue l'indicazione delle sue responsabilità prima nei confronti della comunità e quindi di ognuno dei fratelli.

Art. 55. — Comunità locale (nuovo titolo)

« *Inserita in un determinato territorio,*
la comunità opera in comunione con la chiesa locale,
mantenendosi fedele alla sua missione.
Solidale con gli uomini in mezzo ai quali vive,
mantiene buone relazioni con tutti,
aperta ai valori del mondo, attenta ai segni dei tempi
e disponibile alle loro esigenze.
Intende essere un segno che rivela Cristo Salvatore
presente e operante soprattutto tra i giovani ».

Motivazioni della modifica:

— mancava nell'attuale redazione un articolo esplicito sulla comunità locale;

— il contenuto dell'art. 55 nella precedente formulazione, leggermente modificato, si prestava a descrivere la comunità locale;

— nella nuova redazione pare ben sottolineata la territorialità e con essa il « *qui* » e « *ora* » e quindi:

* l'inserimento nella Chiesa locale, pur conservando la propria specificità
* l'inserimento nella vita e nella storia degli uomini
* la funzione di segno specifico (= per i giovani) di salvezza.

Art. 56. — Comunità ispettoriale (attuale art. 57)

« *La comunità locale appartiene a una comunità più ampia*
che si chiama ispettoria.
E' questa che si apre a nuove attività,

cura la continuità delle opere,
coordina il lavoro pastorale nella linea del progetto apostolico salesiano,
promuove la solidarietà, pensa con amore ai nuovi fratelli,
cura la formazione dei soci, gode per la loro riuscita
e per loro felici ricorrenze, ne piange le perdite,
ne tiene vivo il ricordo anche al di là della morte.
Essa custodisce le caratteristiche e la fisionomia
di ciascuna comunità locale, e ne garantisce la opportuna autonomia ».

Motivazioni della modifica:

— cfr quanto detto sulla comunità ispettoriale;
— nella nuova formulazione si è tolta l'ambiguità del termine « decide » riferito alla comunità ispettoriale (come richiesto da alcuni CI).

Art. 57. — Comunità mondiale (attuale art. 56)

« *Come la comunità locale è inserita nell'ispettoria,*
così questa è collegata a tutta la congregazione
di cui è parte integrante.
La professione religiosa introduce il Salesiano nella comunità mondiale,
facendolo partecipare alla comunione di spirito, di testimonianza
e di servizio che la congregazione vive nella chiesa universale.
Tale comunione viene incrementata dalla solidarietà,
dalla partecipazione agli interessi apostolici della congregazione,
dalla comunicazione e informazione sul lavoro dei confratelli,
dall'unità e dal collegamento con il rettor maggiore
e il suo consiglio ».

Motivazioni della modifica:

— Nella nuova formulazione c'è una maggior logicità di svolgimento;
— La descrizione della comunità è più completa nei suoi diversi livelli.

Revisione degli art. di Regolamento Capo VII: La vita comune

Reg. art. 33

È stata segnalata da alcuni CI e da vari capitolari l'opportunità di integrare l'art. 33 dei Regolamenti, inserendo in esso un richiamo esplicito al Superiore della comunità. Questo perché sia recuperata la tradizione della festa della riconoscenza e perché la giornata della comunità sia vissuta tenendo al centro il Superiore come principio e fondamento di unità e animatore della corresponsabilità.

Si propone dunque una formulazione di questo tipo:

« *La comunità, sia locale che ispettoriale,* raccolta attorno al direttore e all'ispettore, *celebri ogni anno la giornata della comunità, per esprimere la comune carità e riconoscenza* ».

Capo VIII: La comunità orante

I. Problemi emergenti

Dall'esame delle osservazioni pervenute dai CI e Confratelli e dalla discussione in Commissione sono emersi i seguenti problemi di indole generale:

1. *Stile salesiano di preghiera*

Lo stile salesiano di preghiera è tratteggiato negli art. 48 e 49 delle Costituzioni.

È chiaro che questo capo VIII suppone la conoscenza del capo VI sullo spirito salesiano e che gli articoli delle Cost. vanno letti come reciprocamente integrantisi.

Questo sembra necessario dichiarare, perché non si chieda a questo capo VIII quello che non può nè deve dare.

Quanto qui deve esser trattato è chiaramente espresso dal titolo « *Comunità orante* ». Questo capo VIII infatti si innesta al precedente capo VII e lo completa, indicando i tratti fondamenali della preghiera della comunità fraterna e apostolica.

2. *Due esigenze diverse rompono l'unità del capitolo*

Sembra alla Commissione che il capo VIII si muova come polarizzato da due diverse esigenze:

— *la prima* è quella di *tratteggiare gli elementi fondamentali* della nostra preghiera comunitaria, seguendo la sensibilità emersa dal Concilio Vaticano II;

— *la seconda* è quella di « *concretizzare* » questi elementi *nelle* « *pratiche di pietà* » della comunità salesiana in azione.

a) Sembra che *l'architettuta del capitolo seguendo la prima esigenza dovrebbe essere la seguente*:

— Dio raduna la comunità e le affida la missione:
  * La comunità in preghiera vive questo mistero e ravviva la propria relazione con Dio (art. 58)

(Questo articolo fa da legame tra il capo VII e il capo VIII)

— Vengono quindi delineati gli elementi fondamentali della nostra preghiera comunitaria:
  * Ascolto quotidiano della parola di Dio (art. 59)
  * e Liturgia (art. 60)
  * chiamano a continua conversione (art. 62)
  * per celebrare l'Eucaristia (culmine) (art. 61)
  * Maria è modello e tipo di questo rapporto con Dio (art. 65)

— Tutto questo è impossibile senza l'abitudine alla
  * preghiera personale (art. 64)
  * che conclude nella vita come preghiera (art. 67)

b) La preoccupazione di *concretizzare nelle pratiche* porta invece a far sì che:

— la preghiera liturgica si identifica con la *liturgia delle ore* (art. 60)

— l'Eucaristia diventa *Messa quotidiana, Concelebrazione, Visita al* SS. Sacramento (art. 61)

— la conversione continua è occasione per richiamare l'*esame di coscienza* quotidiano, la *Confessione* frequente, l'*Esercizio di Buona Morte,* gli *Esercizi Spirituali* (art. 62-63)

— la preghiera personale diventa quasi esclusivamente « *orazione mentale* » (art. 64).

c) Si sente l'esigenza:

— da una parte di esprimere con chiarezza la nostra adesione alla nuova sensibilità emersa dal Concilio Vaticano II per uno stile di preghiera più biblico, liturgico, comunitario, partecipato;

— dall'altra parte, anche secondo le indicazioni della S.C. nn. 12-13, di non perdere i valori nè dimenticare lo stile semplice e il carattere popolare della nostra tradizione salesiana.

d) Pare necessario tener presenti queste osservazioni per *operare una scelta in vista della revisione definitiva* che, secondo le indicazioni della S.C. n. 13, permetta ritmi di preghiera che aprano alla nuova sensibilità e tengano conto della tradizione salesiana.

Modifiche degli articoli Cost. ritenuti opportuni per la revisione definitiva

In concreto si propone, seguendo lo schema indicato, di dare un nuovo ordine agli articoli:

Art. 58. — *Comunità in preghiera*
Art. 59. — *Comunità in ascolto della parola*
Art. 60. — *Preghiera liturgica*
Art. 62. — *Comunità in continua conversione*
Art. 61. — *Comunità unificata dall'eucaristia*
Art. 65. — *Maria nella vita e preghiera del salesiano*
Art. 64. — *La preghiera personale*
Art. 67. — *La vita come preghiera*

Si suggeriscono inoltre le riformulazioni di alcuni articoli:

Art. 61 — Le ultime righe di questo articolo, così come formulato, meglio farebbero parte dell'art. 64 sulla preghiera personale oppure potrebbero dare luogo ad un nuovo articolo di Regolamento.

D'altra parte pare conveniente il richiamo a questo aspetto del culto eucaristico nell'articolo, dato il peso che esso ha nella tradizione salesiana. In tal caso esige però una riformulazione della quale qui si offrono gli elementi:

La presenza eucaristica continua oltre la messa (dato di fede)
fa del tabernacolo un centro di richiamo (presenza eucaristica nella casa salesiana)

occasione all'incontro personale con Cristo (le visite).

Art. 62 — La pubblicazione del nuovo « Ordo Poenitentiae » rende necessaria una nuova redazione di questo articolo che tenga conto della nuova sensibilità sul Sacramento della Riconciliazione.

Si offre un contributo per la nuova formulazione:

« *La parola di Dio e la liturgia chiamano la comunità a continua conversione necessaria per la naturale debolezza dei suoi membri.*

Con la vigilanza, la correzione fraterna, il pentimento, il mutuo perdono ed anche con l'espiazione che « completa quel che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la chiesa », la comunità salesiana ricostruisce giorno per giorno la comunione fraterna.

Il sacramento della penitenza, celebrato nei tempi e modi indicati, porta a compimento questo cammino di conversione per la misericordia di Dio che rinnova e riconcilia a sé nella Chiesa ».

Art. 67 — Quattro esigenze espresse nel CG 21 rendono opportuna la riformulazione di questo articolo (anche se non urgente):

— proporre che sia fissato in ogni comunità un adeguato ritmo di preghiera;

— affermare, anche (cfr art. 53 delle Cost.) e soprattutto per la preghiera, l'opportunità della comunicazione condivisione e partecipazione spontanea alla preghiera comunitaria;

— eliminare l'equivoco dell'apostolato come impedimento alla preghiera che sembra presente nella formulazione attuale;

— richiamare per quello che riguarda la vita come preghiera l'esempio luminoso e tipico di Don Bosco (cfr art. 48 delle Cost.).

Si propone la seguente redazione:

« *Al salesiano, immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita apostolica, incontrarsi con Dio nella libertà e spontaneità di figlio può talvolta riuscire difficile.*

Egli trova allora nella comunità l'aiuto di un conveniente ritmo di preghiera, cui aderisce con gioia per partecipare delle ricchezze spirituali dei fratelli e comunicare ad essi il proprio dono.

Sempre e dovunque egli vive la liturgia della vita « offrendo se stesso come ostia viva santa e gradita a Dio » sull'esempio di Don Bosco, per il quale tutto era preghiera » *.

* oppure:

« *Offrendo se stesso come ostia viva santa e gradita a Dio* » *fino ad acquistare « quella operosità instancabile santificata dalla pre-*

ghiera e dall'unione con Dio che deve essere la caratteristica dei figli di Don Bosco ».

Articoli regolamentari sulla preghiera (art. 44-54)

PROBLEMA EMERGENTE:

Nel prendere in esame gli articoli di Regolamento sulla preghiera, diversi CI hanno sollevato un *problema che investe gli stessi Regolamenti, che* — per loro natura — *dovrebbero dare delle norme* (e non dei semplici suggerimenti) di carattere generale, valevoli cioè per l'intera Congregazione.

Ci si chiede se le norme contenute in questo capo dei Regolamenti sulla preghiera hanno veramente questo carattere di universalità.

Per questo alcuni CI propongono di ridurre gli articoli a quanto veramente è generale, lasciando ai Direttorii Ispettoriali altre determinazioni.

Questo problema dovrà esser tenuto presente, dopo l'ulteriore esperimento dei prossimi sei anni, per la revisione definitiva.

Si suggeriscono poi alcune correzioni:

Art. 49 — Si chiede se non è il caso di rivedere l'attuale dizione di « Esercizio della Buona Morte », riprendendo eventualmente quella di « *ritiro mensile* » fissata dal CG XIX.

Art. 52 — Si suggeriscono correzioni insieme formali e chiarificatrici:

— 08*: sostituire con *alla morte dei genitori* invece di « per i genitori defunti »;

— 11: completare con *per i genitori defunti;*

— 12: completare con *per i benefattori defunti.*

Art. 53 — Questo articolo dovrebbe aprire il capo VIII dei Regolamenti, stabilendo più esplicitamente che ogni anno sia fissato in ogni comunità un proprio ritmo di preghiera comunitaria e personale, che dovrà esser sottoposto a giudizio dell'Ispettore con il suo Consiglio.

* Le citazioni di numeri all'interno degli articoli si riferiscono alle numerazioni dei « Quaderni », maggio 1977, conservati in Archivio CG 21.

Costituzioni Parte Terza
La nostra consacrazione
(Cost. 68-98)

Capo IX: La consacrazione religiosa salesiana

I. Problemi emergenti

Prima di passare all'esame degli articoli del capo IX delle Costituzioni, la Commissione ha preso in esame un problema generale, emerso dalle osservazioni dei CI e dei Confratelli circa l'impostazione globale delle Costituzioni, che interessa particolarmente il capo IX e la parte terza:

Impostazione, titolo, terminologia

Il titolo e la terminologia del capo IX delle Costituzioni non rispecchiano adeguatamente il contenuto di questa parte e dello stesso capo. La parte terza e il capo IX sono infatti intitolati « *consacrazione* » e negli articoli ricorrono stesso i termini « consacrazione » e « vita religiosa »; ma il contenuto corrispondente riguarda esclusivamente la professione e la pratica dei consigli evangelici.

Sembra che ciò non sia esatto; e questo è causa di una certa tensione tra consacrazione e missione, che nel testo attuale qua e là affiora.

Pensiamo sia necessaria una chiarificazione:

Con il termine « Consacrazione religiosa » o « Vita religiosa » crediamo si debba intendere la globalità della nostra vita di salesiani religiosi: essa parte dall'azione di Dio che chiama, consacra e manda per compiere una missione e ad essa corrisponde la nostra offerta con cui ci consacriamo e ci mettiamo a disposizione di Dio per la missione che Egli ci affida.

La consacrazione religiosa o vita religiosa, incarnandosi concretamente in un progetto (per noi quello salesiano) *comprende diversi elementi che si integrano tra loro.* Per gli Istituti di vita *attiva* i documenti della Chiesa, in particolare la P.C., indicano questi elementi:

— la pratica dei consigli evangelici,

— la missione apostolica (la P.C. dice che essa « appartiene alla natura stessa della vita religiosa »),

— la vita di comunione.

Quando noi parliamo di « consacrazione » o di « vita religiosa » dobbiamo intendere *tutti* questi elementi che si integrano tra loro e si specificano a vicenda: non si possono separare! Se la tradizione ha legato la « vita religiosa » essenzialmente alla pratica dei consigli evangelici, ciò è dovuto al fatto che questo è comune a tutti i progetti di vita religiosa; ma ciò non significa che la vita religiosa si esaurisca nella pratica dei consigli evangelici.

Secondo questa prospettiva pensiamo anzitutto che vadano corretti gli articoli 2 e 3 delle Costituzioni per sottolineare che la pratica dei consigli, la missione e la comunione fraterna sono gli elementi integranti della consacrazione salesiana (o della vocazione salesiana).

Inoltre la Commissione propone di cambiare il titolo della terza parte delle Costituzioni in questo senso:

« *La nostra pratica dei consigli evangelici* »

Analogamente dovrà esser mutato il titolo del capo IX delle Costituzioni:

« *I consigli evangelici nella nostra vita* »

Così pure nel capo IX e in tutta la terza parte (e in qualche altro punto delle Costituzioni) si dovrà parlare non di « consacrazione » o « vita religiosa », ma espressamente di « *pratica dei consigli evangelici* », quando ci si riferisce alla pratica dei voti religiosi.

Sotto questa angolatura si proporrà il cambio di alcuni articoli delle Costituzioni nel capo IX. Tali modifiche si ritengono *opportune per la revisione definitiva.*

Modifiche di art. delle Cost. ritenute opportune per la revisione definitiva

Art. 68 — La Commissione propone di modificare l'ultima parte dell'articolo sostituendola con la seguente formulazione:

« Unica quindi è anche la nostra consacrazione di salesiani, *nella quale l'attività di apostoli è inseparabilmente unita con gli impegni che derivano dalla professione dei consigli evangelici* ».

Motivazioni della modifica:

— la motivazione fondamentale sta nelle precisazioni contenute nel problema suesposto sul concetto di consacrazione, che comprende

come elementi coessenziali l'impegno di apostoli e la professione dei consigli;

— la precedente stesura risente di un certo dualismo tra consacrazione e missione, che la nuova formulazione sembra contribuisca a eliminare.

Art. 69 — Le modifiche proposte sono modifiche di linguaggio in armonia con le precisazioni fatte nel problema esposto:

Titolo: *Senso globale dei consigli evangelici*

« *Con la professione dei consigli evangelici* intendiamo vivere la grazia battesimale con maggior pienezza e profondità, nella ricerca di un amore perfetto di Dio e degli uomini. *La pratica dei consigli* con le sue rinunce e i suoi frutti... »

(il resto dell'articolo inalterato: la parte finale però potrebbe esser migliorata stilisticamente, ma è questione puramente formale).

Art. 70 — Anche in questo articolo si propongono lievi modifiche:

06: sostituire « la nostra vita religiosa » con « *la pratica dei consigli evangelici* »;

— 13: sostituire « animata da spirito religioso » con « *animata dallo spirito evangelico dei consigli* ».

Motivazione: le precisazioni riportate al n. I.

Art. 71 — In questo articolo si propone:

1) di modificare (eventualmente) il titolo: « *Un intenso amore fraterno* »

2) di *sopprimere o modificare il paragrafo finale.*

3) di migliorare la formulazione dei commi 04-05 in questo modo:

« I consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono, uniscono in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero ». Essi ci permettono di *vivere intensamente questo mistero nella comunità religiosa,* « piccola Chiesa » *in cui particolarmente si manifesta l'amore fraterno.* Don Bosco faceva notare spesso quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli della carità e la coesione nell'azione ».

Motivazione delle modifiche:

1) La modifica del titolo è motivata dalla eventuale soppressione del paragrafo 11-15.

2) La soppressione del paragrafo 11-15 è motivata dal fatto che tale paragrafo è una ripetizione dei concetti contenuti nell'art. 69 (liberazione del cuore dagli impedimenti) e nell'art. 71 (feconda il servizio apostolico e ci aiuta ad annunciare Cristo e a servirlo nei suoi membri). Questa maggior facilità nell'annunciare il Vangelo è poi ancora ripetuta nell'art. 72.

Se non si vuole sopprimere il paragrafo, perché l'angolatura sotto cui la missione apostolica è vista risulta diversa dagli altri articoli, occorre esprimerlo in modo da evitare almeno le ripetizioni formali.

3) La diversa formulazione di 04-05 è un miglioramento per evidenziare quanto è espresso nel titolo: l'intenso amore fraterno.

Art. 72 — Un suggerimento di miglioramento della formulazione:

« Nella misura in cui, con la pratica dei voti, viviamo lo spirito delle beatitudini, ci diventa più facile annunciare il Vangelo. Ai giovani tentati dall'ateismo e da un attaccamento esclusivo ai valori terrestri, la nostra vita comunitaria e individuale *e la nostra presenza in mezzo ad essi,* più che le parole, *testimonieranno* che Dio esiste *ed è con loro,* che il suo amore è sufficiente a riempire una vita e che le *nostre forze* di amore, il bisogno di possedere e la libertà di regolare la propria esistenza ricevono il loro senso supremo nel Cristo Salvatore ».

Motivazioni:

Si vuole associare alla testimonianza della vita il nostro essere per i giovani, che testimonia non solo l'esistenza di Dio, ma che Dio sta con loro, è loro vicino.

La modifica in 09 è per capire la differenza fra l'amore di cui si parla poco prima (il suo amore) e queste forze dell'amore umano (nostre). Questo perché alcuni chiedono di abolire « le forze di amore » che suonano come ripetizione.

Art. 73 — Una lieve modifica in 04:

« *È l'espressione visibile* dell'incontro... »

Motivazione: la professione ci sembra più che l'incontro (già avvenuto nel Battesimo) l'espressione di un nuovo incontro. Evidentemente si tratta di una correzione formale.

Capo X: La nostra castità

I. Problemi emergenti

Dalle osservazioni pervenute dai CI e dalla discussione in Commissione sono stati evidenziati i seguenti problemi circa il capo X delle Cost.:

1. *Impostazione teologica del Capo X*

3 CI chiedono delle precisazioni di ordine dottrinale:

— Un CI chiede di rielaborare il capo X in modo da far vedere meglio il legame tra celibato come carisma e missione salesiana;

— Un CI chiede che il capo (in modo particolare l'art. 75) venga redatto in modo più sereno, accentuando la realizzazione positiva della sessualità nel celibato consacrato;

— Un CI (minoranza) chiede una castità più « virile, aperta, demistificata... »

Anche nella Commissione da parte di alcuni è stata chiesta una impostazione del capo della castità più positiva, evidenziando con maggior chiarezza e ampiezza il « modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli » e sottolineando maggiormente il modo di vivere la castità di Don Bosco come amore di Dio e dei fratelli.

Dalla discussione in Commissione si ha una convergenza sui seguenti punti:

a. globalmente il capo delle Costituzioni sulla castità è stato ben accettato dalla Congregazione; pochi CI infatti chiedono cambi sostanziali (e dall'esame delle votazioni non sempre queste sono significative);

b. nel capo X sono contenuti gli elementi più importanti della teologia del Concilio Vaticano II e del CGS e ci sembra che tali elementi siano espressi in forma positiva:

— la castità è vista come un « dono prezioso » (ET, LG), un modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli « indiviso corde » (LC), un seguire Cristo nel genere di vita che Egli scelse per sè;

— è pure sufficientemente legata la castità alla missione salesiana.

c. non si escludono tuttavia, per la revisione definitiva, alcuni ritocchi che servano a meglio chiarificare i concetti espressi ed a migliorare il testo.

2. *Riordinamento degli articoli del Capo X*

Due CI e 15 Confratelli chiedono che l'art. 80 venga unificato con l'art. 75 o lo segua immediatamente.

Un CI chiede inoltre l'unificazione dell'art. 75 con il 78.

La maggioranza della Commissione è invece del parere che l'ordine degli articoli rimanga immutato.

Motivazione: il capo X, come è stato concepito, ha un piano logico: tratta infatti della castità sotto l'aspetto evangelico (art. 75), dal punto di vista della missione salesiana (artt. 76-77), in relazione alla vita di comunità (art. 78) e infine — dopo un articolo sui mezzi personali per conservare la castità — in riferimento al segno escatologico (art. 80).

Non si comprende soprattutto la fusione degli artt. 75 e 80: esprimono due concetti che è bene sviluppare separatamente.

3. *Problemi di vocabolario*

Tre CI sollevano problemi di vocabolario: in particolare due CI vogliono che si parli di « celibato per il Regno » invece che di «castità».

La Commissione è del parere di conservare l'attuale terminologia in cui il termine « castità » è legato con « celibato per il Regno » (art. 75). Si fa presente che il termine « castità » si trova in tutti i documenti della Chiesa (LG, ET, PC, nuovo CIC) e fu espressamente approvato dal CGS con apposito voto-sondaggio.

Modifiche degli articoli del Capo X ritenute opportune per la revisione definitiva

Art. 75 — L'articolo è riconosciuto teologicamente ricco.

Si potrebbero tuttavia fare delle *correzioni formali*:

— in 01: sostituire « *il celibato religioso* »;

— in 08: sostituire « *un modo intensamente evangelico...* ».

Motivazioni: — « celibato religioso » situa meglio il celibato nell'ambito della vita religiosa;

— « modo intensamente evangelico » toglie la ripetizione con « Cristo » che è espresso nella stessa frase; d'altra parte mettendo qui « evangelico » si giustifica il toglierlo da 01 per evitare altra ripetizione.

Art. 76 — L'articolo può esser migliorato, accogliendo alcune richieste espresse sia da Confratelli che in Commissione, sottolineando meglio il legame con la missione.

Una formulazione proposta è la seguente:

« *Don Bosco visse la castità come amore totale di Dio e dei giovani e volle che essa fosse un segno distintivo della Società Salesiana.*

« Chi spende la vita a pro dei giovani abbandonati — egli diceva — deve fare tutti gli sforzi per arricchirsi d'ogni virtù. Ma la virtù che si deve sommamente coltivare è la virtù della castità ».

La tradizione salesiana ha sempre considerato la castità direttamente legata alla nostra missione di educatori; essa infatti fa di noi i testimoni dell'amore di Dio per i giovani (cfr Cost. 2), ci consente di amarli schiettamente in modo che « conoscano di essere amati », *ci rende capaci di educarli al vero senso dell'amore nella luce del messaggio di purezza liberatrice del Vangelo* ».

Motivazioni delle modifiche apportate:

— mettere in evidenza la castità di Don Bosco sotto l'aspetto di amore di Dio e di zelo per la salvezza delle anime, specialmente dei giovani: questo traspare dalla sua vita, anche se parlando della castità egli più frequentemente si riferisce alla virtù morale;

— sottolineare meglio il legame della castità con la nostra missione di educatori.

Art. 77 — Si propongono due lievi modifiche:

1) — 03: *sostituire* « ... continenza *tocca* le inclinazioni ... »

Motivazione: questa è la traduzione esatta e ufficiale del testo conciliare da cui è tratta l'espressione (PC 12c) (che sarà bene citare in nota).

2) — 06 ss.: « Per questo Don Bosco avvertiva che "chi non ha fondato speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non deve professare nella nostra Società" ».

Motivazioni della modifica:

— Ci sembra opportuno esprimere direttamente che le parole sono di Don Bosco (è conveniente anche per motivi stilistici);

— Sembra bene inoltre eliminare le ultime parole della citazione di Don Bosco: si lascia il contenuto essenziale, eliminando quello che potrebbe essere troppo negativo: questo ci sembra meglio in sintonia

con la sensibilità odierna di non sottolineare troppo gli aspetti negativi.

Art. 78 — Su questo articolo ci sono richieste di due CI e di 15 Confratelli di migliorarlo, chiarendo meglio la connessione tra castità e vita comuniatria.

Anche la maggioranza della Commissione è favorevole ad un miglioramento dell'articolo nel senso sopra indicato.

È proposta la seguente nuova formulazione:

« La castità consacrata vissuta in pienezza, *"segno e stimolo della carità"* (LG 42), sviluppa in noi il senso cristiano dei rapporti interpersonali, suscita amicizie profonde, libera la nostra capacità di dono per farci tutto a tutti e *contribuisce così a fondare la comunità in un clima di vera famiglia.*

A sua volta *la fraternità della vita comune* ci aiuta a vivere nella gioia il celibato evangelico, favorendo la maturazione di ciascun confratello *verso un dono di sè sempre più generoso e sostenendo con la comprensione e l'affetto chi si trova in difficoltà* ».

Motivazioni delle modifiche:

— si esprime meglio perché la castità si può considerare « fondamento della comunione » (l'espressione in sè sembra un po' retorica): sviluppa il senso cristiano dei rapporti interpersonali, suscita amicizie profonde (l'espressione si colloca più logicamente qui che nella seconda parte dell'articolo); libera la nostra capacità di dono...

— nella seconda parte si vuol esprimere quanto la fraternità della vita comune contribuisce a far vivere la castità consacrata: sono concetti ricavati dalla tradizione salesiana e dai documenti della Chiesa.

Art. 79 — Due CI chiedono di spostare questo articolo ai Regolamenti.

La Commissione non è del parere che l'articolo venga spostato ai Regolamenti, perchè contiene elementi ascetici importanti suggeriti dagli stessi documenti della Chiesa (cfr PC) e dalle antiche Costituzioni. Nei Regolamenti vanno norme applicative concrete.

Art. 80 — Per la futura revisione formale si propone di aggiungere nel primo rigo: « ... segno *particolare* dei beni celesti... ».

Motivazione: è citazione più esatta dei documenti conciliari.

Capo XI: La nostra povertà

I. Problemi emergenti

Dalle osservazioni pervenute dai CI e dalla discussione in Commissione sono stati evidenziati i seguenti problemi circa il capo XI delle Costituzioni:

1. *Precisazioni dottrinali*

Un CI chiede di esprimere maggiormente in tutto il capo che il « vivere e condividere come poveri il Vangelo » è essenziale al voto di povertà. Lo stesso CI vuole che si sottolinei maggiormente la vincolazione dei Confratelli alla comunità, superando così la dipendenza personale Confratello-Superiore.

Alcuni Confratelli chiedono di redigere il capo senza la venatura pauperistica che sembra emergere nella stesura attuale.

Nella discussione delle proposte, di cui sopra, la Commissione è giunta alla conclusione che *l'impostazione dottrinale del capo è globalmente buona*: il contenuto è abbondante, corrisponde ai documenti ecclesiali e agli Atti del CGS ed i rilievi fatti dai CI e dai Confratelli sembrano riferirsi ad aspetti non sostanziali.

Non sembra neppure vero che il capitolo abbia una « venatura pauperistica »: l'art. 88, che potrebbe far pensare a questo, riassume la dottrina della GS e della ET (« il grido dei poveri ci interpella »).

2. *Riordinamento del capitolo*

Un CI chiede la ristrutturazione del capo XI che, partendo dal fondamento evangelico (art. 81) e dal valore escatologico (art. 90) della povertà, ne evidenzi successivamente la dimensione apostolica (art. 86-89), quella comunitaria (art. 84-85) e quella personale (art. 82-83).

La Commissione condivide l'idea di un riordinamento degli articoli del capo XI, che potrebbero esser così disposti:

— fondamento evangelico della nostra povertà: art. 81
— povertà apostolica:
  * stile salesiano e testimonianza di servizio: art. 86
  * il lavoro: art. 87
  * solidarietà con i poveri: art. 88
  * povertà nelle opere: art. 89
— povertà comunitaria:

* comunione di beni: art. 84
* testimonianza di vita povera: art. 85

— povertà personale:
* esigenze del voto di povertà: art. 82
* atteggiamenti personali di povertà: art. 83

— segno escatologico: art. 90.

Motivazioni:

Con questo ordinamento la povertà del singolo viene meglio situata nella missione e nella comunità salesiana povera. Tale ordine corrisponde a quello già esistente per il capo sulla castità ed a quello che si propone per il capo sull'obbedienza: si avrà in tal modo una presentazione anche dottrinalmente più omogenea dei tre consigli.

Si è tuttavia del parere di lasciare l'art. sul senso escatologico alla conclusione del capo.

Tale riordinamento viene ritenuto opportuno, per la revisione definitiva delle costituzioni, anche perché esso implicherà qualche cambio formale.

Modifiche ai singoli articoli del Capo XI ritenute opportune per la revisione definitiva

Art. 82 — È un articolo di carattere strettamente giuridico: alcuni CI chiedono che esso passi ai Regolamenti; non sembra « realistica » inoltre la formulazione attuale del primo capoverso (per alcuni).

La Commissione è del parere che questo articolo rimanga nelle Costituzioni: secondo la E.S. infatti le Costituzioni debbono contenere gli elementi giuridici indispensabili e sembra che la dipendenza dal Superiore nell'uso dei beni sia giuridicamente indispensabile per il voto di povertà (vedi anche nuovo CIC). Si fa poi notare che il capitolo della povertà non si esaurisce in questo articolo: se infatti la dipendenza dal Superiore è indispensabile, la povertà religiosa si esprime anche con il metter in comune i beni (art. 84), con il lavoro (art. 87), con il servizio dei poveri ecc...

Anche l'ultimo capoverso dell'art. sulla rinuncia definitiva dei beni patrimoniali sembra debba esser mantenuto: è l'elemento nuovo che la PC e la ES hanno concesso anche alle Congregazioni di voti

semplici per esprimere la radicalità del distacco evangelico (per coloro che così sono ispirati dal Signore).

Si fa notare che questo è l'unico articolo strettamente giuridico mantenuto nelle Costituzioni nel capo della povertà: tutte le applicazioni concrete (che si trovavano nelle antiche Costituzioni) sono state trasferite ai Regolamenti.

Art. 83 — Alcuni membri della Commissione condividono le osservazioni pervenute da alcuni Confratelli sull'ambiguità dell'espressione contenuta in questo articolo « dipendere dalla comunità e dal Superiore »: vorrebbero che si chiarisse o si togliesse « dalla comunità ».

Per la maggioranza della Commissione « dipendere dalla comunità e dal Superiore » non è espressione ambigua e deve esser mantenuta inalterata. L'espressione infatti è da leggere nel contesto di tutto il capitolo, che comprende anche l'art. 82 dove è espresso chiaramente il modo di dipendere dal Superiore. *La dipendenza dalla comunità* in questo art. 83 non è questione di dipendenza giuridica, ma *esprime un atteggiamento* per cui il Confratello accetta le norme comunitarie (norme espresse a livello ispettoriale e locale sull'uso dei beni) e vive la sua povertà in continuo confronto con la comunità e in spirito di conversione comunitaria.

Art. 84 — Su questo articolo sono pervenute varie osservazioni perché si sottolinei maggiormente la comunione di beni nell'ambito della comunità ispettoriale.

Sembra alla maggioranza della Commissione che tali osservazioni siano giuste, per cui propone una nuova formulazione dell'articolo:

« Nella comunione di vita il bene di ciascuno diventa il bene di tutti.

Sull'esempio dei primi cristiani noi mettiamo in comune i beni materiali, i frutti del nostro lavoro e i doni ricevuti. Mettiamo anche a disposizione le nostre energie, i talenti e le nostre esperienze.

Condividendo fraternamente ciò che abbiamo, viviamo la comunione di beni con tutte le comunità dell'Ispettoria cui siamo legati dall'unica missione apostolica ed esprimiamo generosa solidarietà con l'intera Congregazione ».

Motivazioni della modifica:

— Si vuole sottolineare che la comunione di beni (e non la semplice solidarietà) opera non solo a livello di comunità locale, ma a livello di comunità ispettoriale: è infatti nell'Ispettoria che si realizza la missione nel suo insieme, che si cura la formazione di base e permanente, che si realizzano scambi fraterni tra i Confratelli; a questo livello deve quindi esistere una effettiva comunione di beni.

— Si è tolta l'espressione « le necessità della Chiesa e del mondo », perché sembra meglio riferirsi all'art. 85 sulla nostra testimonianza di vita povera.

Art. 85 — Accogliendo alcune osservazioni fatte dai Confratelli e discusse in Commissione, si propone una nuova formulazione di questo articolo:

« La nostra comunione di beni non è diretta alla ricerca di una sicurezza economica, ma deve tradursi in testimonianza credibile e luminosa *della destinazione dei beni comuni alle necessità della Chiesa e del mondo.*

Ogni comunità, attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive, manifesta la sua povertà con un tenore di vita semplice e frugale, in abitazioni modeste.

Consideriamo pure indispensabile la nostra testimonianza di vita povera nel lavoro educativo, con il quale formiamo i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico, aprendoli al senso cristiano del dare e dell'avere ».

Motivazioni delle modifiche:

— nel primo capoverso viene chiarito l'oggetto della testimonianza che diamo con la nostra povertà: mettendo in comune i nostri beni, noi non vogliamo accumulare ricchezze per la nostra sicurezza, ma vogliamo testimoniare che questi beni sono per gli altri, specialmente per i poveri (Si è ripresa l'espressione che si trovava nell'articolo precedente). Per questo viviamo poveramente.

— Il cambio di formulazione del terzo capoverso è motivato da un miglioramento formale, che sembra chiarifichi meglio il senso della testimonianza di povertà in relazione al lavoro educativo.

Nel futuro (eventuale) riordinamento degli articoli proposto al n. 114 *si potrà studiare anche una migliore collocazione* di questo terzo capoverso dell'art. 85, che entrerebbe più propriamente nella se-

zione dedicata alla povertà apostolica (per es. nell'art. 87 che parla del lavoro). Si potrebbe al riguardo ricordare che nelle prime redazioni delle Costituzioni nel CGS tale capoverso sulla testimonianza di povertà nel lavoro educativo costituiva un articolo a parte e solo per motivi di concisione fu alla fine collocato nell'attuale art. 85.

Art. 87 — L'articolo è condiviso dalla maggioranza della Commissione nella sua attuale formulazione.

Dal punto di vista formale si potrebbe togliere l'espressione « d'oggi ».

Art. 88 — Ci sembra che questo articolo possa esser migliorato:

a. con un nuovo titolo: *Servizio e solidarietà con i poveri.*

Motivazione: la solidarietà qui espressa è sotto l'angolatura del servizio.

b. Integrando il primo capoverso con l'idea del servizio:

« Lo spirito di povertà ci porta a una reale e operosa solidarietà con i poveri, *mettendo al loro servizio ciò che siamo e ciò che abbiamo* ».

Motivazione: è la stessa motivazione sopra espressa. Introducendo l'idea del servizio, si può togliere anche l'impressione di « venatura pauperistica » con cui è visto il secondo capoverso.

c. Per quanto riguarda il terzo capoverso:

Sono giunte osservazioni da alcuni CI e Confratelli che preferirebbero una formulazione che metta meno in risalto il fatto che chiediamo aiuti, facendo più risaltare il nostro mantenerci evangelicamente liberi di fronte a chiunque collabora con il suo aiuto.

La maggioranza della Commissione è del parere di lasciare inalterato questo capoverso: corrisponde veramente a una caratteristica di Don Bosco il sollecitare l'aiuto per i più poveri, pur mantenendosi evangelicamente liberi.

Art. 90 — Questo articolo è condiviso dalla maggioranza della Commissione nella attuale formulazione, con un'eventuale modifica che meglio esprime le idee contenute nell'articolo stesso:

« Il Salesiano *apre i giovani alla speranza* dei beni futuri ecc... »

Capo XII: La nostra obbedienza

I. Problemi emergenti

Dalle osservazioni dei CI e dei Confratelli e dal dibattito in Commissione sono stati evidenziati i seguenti problemi di indole generale sul capo XII delle Costituzioni:

1. *Ordine dei tre voti*

Don Bosco ha messo sempre il voto di obbedienza come primo fra i tre voti.

Questo fatto può esser studiato e preso in considerazione in vista della redazione definitiva delle Costituzioni, anche perché le Costituzioni rinnovate hanno messo in speciale luce la « missione »; e il voto che sottolinea principalmente la missione in ogni Confratello è proprio il voto di obbedienza.

2. *Riordinamento degli articoli del Capo XII*

Si chiede il riordinamento del capo XII delle Costituzioni, partendo dalla base evangelica dell'obbedienza ed evidenziando poi la dimensione comunitaria e quella personale (un CI).

Si chiede pure che nell'impostazione venga dato maggior rilievo alla corresponsabilità nell'esercizio dell'autorità (un CI) e che l'obbedienza si compia in un contesto di partecipazione, di dialogo e di responsabilità personale (un CI).

Dalla discussione la Commissione è giunta alle seguenti conclusioni:

a. In generale si riconosce che il capitolo sull'obbedienza è ricco di dottrina religiosa e salesiana ed è stato — nell'insieme — positivamente accolto dalla Congregazione. Pur chiedendo dei chiarimenti, infatti, CI e Confratelli non sono contrari all'impostazione teologica globale del capitolo.

b. Sulla richiesta di riordinamento del capo XII:

La maggioranza della Commissione, accogliendo anche il parere della Commissione precapitolare (cfr. Sch. prec. pag. 78) pensa sia bene *riordinare gli articoli del capitolo,* situando più chiaramente l'obbedienza del singolo nel contesto dell'obbedienza della comunità, intesa come comune ricerca della volontà di Dio sotto la guida del Superiore.

Sotto questo punto di vista il capo XII si aprirebbe con l'attuale art. 91 (aspetto evangelico dell'obbedienza) seguito dall'art. 94 (obbedienza alla volontà salvifica di Dio ricercata in comunità, sotto la guida del Superiore) e dall'art. 93 (stile salesiano dell'obbedienza e dell'autorità).

Seguirebbero quindi gli articoli riguardanti propriamente l'aspetto personale dell'obbedienza (art. 92.95.96).

Il capitolo si concluderebbe con l'art. 97 su « doni personali e obbedienza » e con l'art. 98, che lega l'obbedienza al mistero della morte e resurrezione del Signore (e che in qualche modo richiama l'aspetto escatologico, come per gli altri voti).

Tale riordinamento viene ritenuto opportuno, ma solo per la revisione definitiva delle costituzioni: con questo si avrà una presentazione omogenea dei tre voti.

3. *Ruolo del superiore e della comunità nell'obbedienza*

A questo riguardo:

— due CI chiedono che venga meglio evidenziata la funzione del dialogo come ricerca della volontà di Dio;

— un altro CI, pur accettando l'importanza della comunità, intende veder chiarito il suo ruolo nei rapporti con il Superiore.

— Anche dall'esame delle osservazioni fatte ai singoli articoli emerge la richiesta di maggior chiarezza nei rapporti comunità-superiore.

Nella discussione di questo problema in Commissione:

— vari membri della Commissione condividono la necessità di un chiarimento nei diversi articoli del capo XII: si vorrebbe meglio definita la figura del Superiore e i suoi rapporti con la comunità;

— in particolare viene sottolineato che manca nel capo XII la presentazione del Superiore come animatore del dialogo e della corresponsabilità, che conduce, per quanto possibile, alla convergenza dei pareri, guida alla unione delle volontà e anima alla fedeltà nell'azione corresponsabile.

Modifiche degli articoli del Capo XII ritenute opportune per la revisione definitiva

Art. 91 — Su questo articolo si fanno due principali osservazioni:

a. Qualcuno vorrebbe meglio esplicitata l'obbedienza alla volontà salvifica di Dio, che è implicita nell'espressione « disegno di salvezza del Padre ».

b. Nell'espressione contenuta nella parte finale dell'articolo « i Superiori e le comunità come quotidiani interpreti della volontà di Dio » alcuni vorrebbero togliere «le comunità» o almeno che l'espressione sia chiarita.

La maggioranza della Commissione è del parere che *l'espressione « i Superiori e le comunità » rimanga*: non è ambigua, perché va letta nel contesto di tutto il capitolo sull'obbedienza e corrisponde in pieno alla dottrina conciliare che ha rivalutato il concetto di assemblea del popolo di Dio tra i segni e gli interpreti della volontà di Dio.

(Si osserva che, da un punto di vista formale, è meglio dire: « i Superiori e *la* comunità »).

Art. 92 — È un articolo di indole giuridica che specifica il voto di obbedienza nel suo aspetto di obbedienza al Superiore. Alcuni CI chiedono che esso venga trasferito ai Regolamenti; la Commissione è del parere che questo articolo *deve esser conservato nelle Costituzioni,* perché è elemento giuridico indispensabile (richiesto dalla ES) per specificare il voto. D'altra parte occorre ricordare che l'obbedienza al Superiore è elemento primario specificante della obbedienza religiosa (vedi formula della professione).

Tenendo conto della ricollocazione di questo articolo secondo il riordinamento proposto al n. 123, la Commissione presenta una *nuova formulazione*:

« *Il Salesiano nel giorno della professione ha scelto personalmente di seguire Cristo su una via che potrà esigere talvolta severe rinunce. Con voto infatti egli si è impegnato in coscienza a obbedire* alle prescrizioni del legittimo Superiore, quando questi comanda con l'intenzione esplicita di obbligare in forza del voto, nelle cose che direttamente o indirettamente concernono l'osservanza delle Costituzioni.

Soltanto i Superiori Maggiori e i Direttori ecc... »

Motivazioni della modifica:

— per creare un nesso con l'obbedienza comunitaria alla volontà di Dio (questo specialmente dato lo spostamento proposto dell'articolo dopo l'attuale art. 94 e 93 sull'obbedienza comunitaria);

— per meglio esprimere che l'obbligo di coscienza derivante dal voto è una conseguenza della scelta personale fatta con la professione.

Art. 93 — Nel riordinamento del capitolo questo articolo seguirebbe immediatamente l'art. 94 (che verrebbe subito dopo l'art. 91).

Questo articolo esprime bene lo stile salesiano dell'obbedienza e dell'autorità. Accogliendo alcuni suggerimenti si può migliorare un po' il testo con qualche lieve modifica.

Proposta di formulazione:

« *Nella tradizione salesiana* obbedienza e autorità sono esercitate in stile di famiglia, in cui le relazioni reciproche si ispirano a *stima,* fiducia e serenità.

Il Superiore orienta, guida e incoraggia, facendo uso discreto della sua autorità. Tutti i Confratelli collaborano con un'obbedienza schietta, pronta, eseguita con animo ilare e con umiltà.

La disponibilità e l'obbedienza in spirito di carità sono principio di coesione e garanzia di continuità della Congregazione; *per il Salesiano sono* via di santità, fonte di energia nel lavoro, di gioia e di pace ».

Motivazioni:

— si esprime direttamente che lo stile di obbedienza descritto è proprio di Don Bosco e della tradizione salesiana;

— tra le note che devono improntare le relazioni reciproche è fondamentale la stima, da cui nasce fiducia e serenità;

— si distingue (nell'ultimo paragrafo) l'aspetto che si riferisce alla Congregazione (principio di coesione e di continuità) da ciò che si riferisce al Salesiano (via di santità...).

Art. 95 — Questo articolo è *condiviso* dalla maggioranza della Commissione *nell'attuale formulazione.*

Sembra esprimere qualche concetto già contenuto nell'art. 93, ma si fa notare che qui è visto sotto la prospettiva dell'obbedienza personale: va dunque bene che questo articolo segua immediatamente (nel riordinamento del capo XII) quello sul voto.

Art. 96 — Su questo articolo sono varie le osservazioni pervenute dai CI e dai Confratelli (nonché dalla Sottocommissione 4ª della II Commissione) per ribadire l'importanza del colloquio con il Superiore, chiedere eventualmente di stabilire una scadenza, sottolineare la necessità della direzione spirituale.

Dal dibattito in Commissione sono emerse queste osservazioni:

— per la scadenza del colloquio: non sembra opportuno stabilirla per la complessità delle situazioni concrete; nel caso tuttavia si volesse porre una scadenza, essa andrebbe precisata nei Regolamenti.

— sembra non rientri in questo capitolo dell'obbedienza il problema della direzione spirituale, in quanto il colloquio con il Superiore riguarda l'andamento della vita esteriore del Confratello e, solo se questi lo desidera, la direzione dello spirito. Il problema della direzione spirituale rientra piuttosto nel tema della vita spirituale dei Confratelli.

— l'articolo potrebbe esser migliorato sottolineando maggiormente l'importanza del colloquio e arricchendolo di motivazioni.

È pure pervenuta la richiesta di spostare questo articolo dopo l'art. 54 sul « Superiore nella comunità », inquadrandolo così nel capitolo della comunità, come strumento di animazione e partecipazione. Questa proposta può essere studiata e presa in considerazione per la redazione definitiva; si fa tuttavia osservare che il colloquio ha un suo significato anche nel capo dell'obbedienza.

Art. 97 — Ad alcuni membri della Commissione sembra che questo articolo su « doni personali e obbedienza » sia scritto in modo troppo disciplinare e non tenga sufficientemente conto di una certa « sensibilità » dei giovani confratelli, che credono vedere l'individuo spesso sacrificato all'istituzione.

Riformulato in modo meno disciplinare, l'articolo potrebbe essere spostato subito dopo quelli sull'obbedienza comunitaria (art. 94 e 93).

Art. 98 — L'articolo è condiviso nella sua sostanza.

Tuttavia nel secondo periodo non c'è un nesso molto chiaro tra il fatto che « l'obbedienza spesso contrasta la nostra profonda inclinazione all'indipendenza e all'egoismo, per cui esige difficili prove di amore » e la citazione di Cristo che « da ciò che sofferse imparò l'obbedienza ». Sembra quasi che anche in Cristo l'obbedienza abbia contrastato l'inclinazione all'indipendenza e all'egoismo.

Alcuni membri della Commissione propongono una riformulazione del secondo periodo, che potrà esser tenuta in conto nella redazione definitiva:

« Spesso infatti l'obbedienza contrasta con le profonde inclinazioni del nostro essere, per cui anche Cristo pregò il Padre: "Non la mia volontà si compia, ma la tua". Ma proprio per questa sua obbedienza Egli, consumato nella perfezione, divenne causa di salvezza per coloro che gli obbediscono. Il mistero della sua Morte e Resurrezione... ».

Costituzioni Parte Quarta
La formazione

Capo XIII: Aspetti generali della formazione

Motivazioni

Si presentano di seguito alcune proposte di modifica basate tutte su una ragione fondamentale: comprendere negli aspetti generali della formazione anche la Formazione Permanente e riferire alla Formazione iniziale quello che le è proprio.

A questo ubbidisce la sostituzione di « giovane Confratello » (art. 100) con « *confratello* » e altre analoghe. A questo ubbidiscono piccole aggiunte... o spostamenti di articoli.

Tutte queste modifiche sono ritenute opportune per la revisione definitiva.

Art. 99

Vocazione e formazione

Gesù Cristo chiamò personalmente i suoi apostoli, li preparò con amore paziente e li inviò a predicare il Vangelo.

All'appello che Egli rivolge a ciascuno di noi è unita l'esigenza di una adeguata preparazione per il compito che Egli ci vuole affidare.

I primi salesiani trovarono in

Gesù Cristo chiamò personalmente i suoi Apostoli, li preparò con amore paziente e li inviò a predicare il Vangelo.

All'appello che Egli rivolge a ciascuno di noi è unita l'esigenza di una preparazione adeguata e continuamente ripresa *per il compito che Egli ci vuole affidare.*

I primi salesiani trovarono in

Don Bosco la guida sicura; inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la loro vita sulla sua. Per noi salesiani il periodo di formazione, più che attesa, è già tempo di responsabilità crescenti, di lavoro, di santità.

Per ogni giovane salesiano la formazione è un momento prezioso in cui Dio dà ogni giorno la sua grazia; esso è necessario per la vita della Congregazione e per la sua unità.

Don Bosco la guida sicura; inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la loro vita sulla sua. Per il *giovane salesiano* il periodo *di* formazione iniziale, *più che attesa, è già tempo di responsabilità crescenti, di lavoro, di santità.*

Per ogni salesiano la formazione è una dimensione costante della propria vita, per la quale Dio dà ogni giorno la sua grazia; Essa è necessaria per la vita della congregazione e per la sua unità.

Art. 100

La natura della vocazione salesiana, con gli impegni che essa comporta, determina l'orientamento specifico della nostra formazione.

Il naturale ambiente di crescita per questa speciale vocazione è la comunità salesiana dove il giovane confratello si inserisce con fiducia e collabora con responsabilità.

La natura della vocazione salesiana, con gli impegni che essa comporta, determina l'orientamento specifico della nostra formazione.

Il naturale ambiente di crescita per questa speciale vocazione è la comunità salesiana dove il confratello si inserisce con fiducia e collabora con responsabilità.

Art. 101 – Complessità e unità del processo formativo

La formazione salesiana comporta maturazione umana e preparazione intellettuale, insieme all'approfondimento della vita religiosa e al graduale inserimento nel lavoro apostolico.

Questi vari aspetti, armonizzati in una unità vitale, sono illuminati e vivificati dalla persona di Cristo, il modello a cui il giovane si

La formazione salesiana comporta maturazione umana e preparazione intellettuale, insieme all'approfondimento della vita religiosa e al graduale inserimento nel lavoro apostolico.

Questi vari aspetti, armonizzati in una unità vitale, sono illuminati e vivificati dalla persona di Cristo, il modello a cui ognuno si ispi-

ispira, e sono orientati a preparare educatori e pastori salesiani.

Il Vangelo, vissuto con lo spirito di Don Bosco, splende come regola suprema.

ra, e sono orientati a preparare educatori e pastori salesiani.

Il Vangelo, vissuto con lo spirito di Don Bosco, splende come regola suprema.

Art. 114

Formazione dopo il Noviziato

La prima professione apre un periodo di vita pienamente consacrata. In questa nuova fase, il socio, sostenuto dalla comunità e da una guida idonea, sviluppa i diversi aspetti della sua vocazione salesiana e completa il processo di maturazione spirituale, in vista della professione perpetua.

Periodo dei voti temporanei
(tit. cambiato)

La prima professione apre un periodo di vita pienamente consacrata. In questa nuova fase, il socio, sostenuto dalla comunità e da una guida idonea, sviluppa i diversi aspetti della sua vocazione salesiana e continua *il processo di maturazione spirituale, in vista della professione perpetua.*

Capo XIV: Le fasi della formazione

Cost. art. 110

Al Noviziato sono ammessi soltanto quei candidati che presentano le attitudini e la maturità ritenute necessarie per intraprendere la vita salesiana. I candidati, quando si sentono sufficientemente preparati e disposti, fanno domanda di iniziare il Noviziato.

Il Noviziato dura 12 mesi ecc...

I candidati, quando si sentono sufficientemente preparati e disposti, fanno domanda di iniziare il noviziato. Sono ammessi soltanto quei candidati che presentano le attitudini e la maturità ritenute necessarie per intraprendere la vita salesiana.

Il Noviziato dura 12 mesi ecc...

Motivazione della modifica

— Sembra più logico che, prima di esser ammessi, i candidati devono fare la domanda di esser ammessi al Noviziato.

La proposta è ritenuta opportuna per la revisione definitiva sia dalla III che dalla I Commissione.

Cost. art. 113

Dopo che il novizio ha compiuto il periodo di Noviziato, l'Ispettore, udito il consiglio della casa di Noviziato e con il consenso del suo Consiglio, può ammetterlo alla professione. Altrimenti, o si licenzierà il novizio o gli si protrarrà la prova, non però oltre sei mesi.

I Superiori fondano il loro giudizio su elementi positivi, comprovanti che il novizio è veramente atto alla vita salesiana.

Compiuto il Noviziato, se il novizio fa domanda di entrare nella società, *l'Ispettore, udito il consiglio della casa di noviziato e con il consenso del suo consiglio, può ammetterlo alla professione.* In casi speciali, la prova del noviziato potrà essere prolungata, non però oltre sei mesi.

I superiori fondano il loro giudizio su elementi positivi, comprovanti che il novizio è veramente atto alla vita salesiana.

Motivazioni delle modifiche

a. 1ª modifica: aggiunta della frase « *e fa la richiesta per entrare nella Società* »: l'Ispettore può ammettere il candidato alla professione solo se il candidato fa la domanda di entrare nella società; e questa iniziativa deve esser del candidato.

b. 2ª modifica: « *In casi speciali, la prova del Noviziato potrà essere prolungata, non però oltre sei mesi* ».

Il testo costituzionale attuale sembra indicare che, se il novizio non viene accettato, ci siano due ipotesi ugualmente possibili. Il cambiamento proposto vuole indicare che il prolungamento della prova dev'esser una eccezione: *in casi speciali.*

(Nello stesso tempo si corregge la durezza del linguaggio « o si licenzia il novizio »).

Anche questa proposta di modifica è ritenuta opportuna per la revisione definitiva sia dalla III che dalla I Commissione.

TITOLI DEGLI ARTICOLI COSTITUZIONALI DAL 110 AL 117

Proposta: Mettere titoli in tutti gli articoli costituzionali del capo XIV delle Costituzioni, come segue:

Art. 110 - *Ammissione al Noviziato*
Art. 111 - *Noviziato*

Art. 112 - *Maestro dei Novizi*
Art. 113 - *Ammissione alla prima professione*
Art. 114 - *Periodo dei voti temporanei* (titolo cambiato)
Art. 115 - *Durata dei voti temporanei*
Art. 116 - *Tirocinio*
Art. 117 - *Professione perpetua*

Motivazione della III Commissione:

— La mancanza di titoli rende difficile individuare la materia di ciascun articolo e fa pensare che gli articoli dal 109 al 113 si riferiscano alla preparazione al Noviziato dovuto al titolo messo soltanto all'inizio dell'art. 109.

Osservazioni della 1ª Commissione (condivise dalla III Commissione):

a. Si fa anzitutto notare che i titoli degli articoli costituzionali e regolamentari non sono mai stati direttamente votati dal CGS (anche se presentati sempre insieme con l'articolo). Si riconosce tuttavia che un cambio sarebbe bene venisse approvato dall'assemblea.

b. Sulla introduzione di alcuni titoli a questi articoli (eventualmente a gruppi di articoli) si è generalmente d'accordo (in alcune lingue qualche titolo è già stato inserito), ma essa viene giudicata *utile solo per la redazione definitiva o nel caso che si renda necessaria una nuova edizione* delle Costituzioni. Altrimenti i cambi di titoli (o di ordine di articoli), essendo questione accidentale, non sarebbero capiti dai Confratelli.

II. Modifiche ai regolamenti per la formazione (Capo XI)

Modifica dell'ordine degli articoli regolamentari del Capo XI

Proposta: Modificare l'ordine degli articoli regolamentari del capo XI dei Regolamenti, modificando anche la divisione per sottotitoli, come segue:

Capo XI. La formazione

La Pastorale vocazionale

Art. 72 (sull'orientamento vocazionale)
Art. 73 (sull'Aspirantato)

Aspetti generali della formazione

Art.78 (sull'assimilazione dello spirito salesiano)
Art. 73 bis (sulla comunità formatrice)
Art. 85 (sulle modalità organizzative della comunità)
Art. 86 (sull'uso del tempo e flessibilità dell'orario)
Art. 83 (sulla corresponsabilità personale nella formazione)
Art. 84 (sul colloquio con il Superiore)
Art. 87 (sulla corresp. comunitaria nell'ammissione ai voti)
Art. 89 (sull'Ispettoria, comunità formatrice)
Art. 92 (sulla qualificazione)
Art. 90 (sugli studi speciali)
Art. 91 (sui titoli di studio con valore legale)
Art. 94 (sul Centro di studi salesiano)

Preparazione immediata al Noviziato

Art. 73 ter (nuovo)

Il Noviziato

Artt. 74 - 75 - 76 - 77 - 79 - 80

L'immediato post-Noviziato

Art. 81 (modificato)

Il Tirocinio pratico

Art. 88

La formazione specifica del salesiano sacerdote

Art. 88 bis

La formazione specifica del salesiano coadiutore

Art. 92

La formazione permanente

Art. 93 - 93 bis

Reg. art. 94

Si propone — per la revisione definitiva — la seguente modifica per l'art. 94 dei Regolamenti:

Le Ispettorie, in grado di farlo, abbiano per la formazione dei Confratelli un proprio centro di studio che animi l'attività spirituale e culturale dell'Ispettoria e curi la formazione permanente dei confratelli. Nella misura del possibile, sia aperto alla frequenza di esterni, religiosi e laici, per un servizio alla Chiesa locale.

Le Ispettorie, in grado di farlo, abbiano un proprio centro di studi per la formazione dei confratelli e per l'animazione dell'attività spirituale e culturale dell'ispettoria, nella misura del possibile, sia aperto alla frequenza di esterni, religiosi e laici, per un servizio alla chiesa locale.

Motivazioni della modifica:

Messo sotto il titolo della *Formazione Permanente,* questo articolo è fuori posto, perché l'oggetto principale di esso è il *Centro di studio,* aperto a religiosi e laici. Dappertutto si è capito che si trattava del Centro di studio destinato principalmente alle tappe della Formazione iniziale, che aveva come « funzione complementare », in forma molto generica (« curi, animi »), la cura della Formazione Permanente. Non risponde dunque più alle direttive del documento del CG 21 sulla Formazione Permanente che affida la cura di questa alla *Commissione ispettoriale* di Formazione Permanente.

L'articolo va dunque modificato e *spostato alla Formazione iniziale.*

Costituzioni Parte Quinta
L'organizzazione della nostra società
Problemi emergenti

1. Principi e criteri generali (Cost. Capo XVI)

La Commissione ha esaminato le proposte di emendamenti sugli articoli 123-127 delle Costituzioni, pervenute dai CI e dai Confratelli.

Da questo studio è risultato che particolari difficoltà presenta *l'art. 127 sulla sussidiarietà e sul decentramento.*

Al riguardo: 3 CI, una Delegazione e vari Confratelli chiedono che questo articolo venga meglio precisato, soprattutto per quanto riguarda l'ambito delle iniziative lasciate alla responsabilità degli organismi inferiori e dei singoli, per togliere da esso ogni pericolo di malintesi e di ambiguità nell'interpretazione.

Le *modifiche proposte* sono, in concreto:

a. di togliere la parola « deve » perché raramente usata nel testo delle Costituzioni e di carattere imperioso;

b. di cambiare l'espressione « quello che può esser fatto e deciso da loro » in: « quello che entra nei limiti delle loro competenze »;

c. di chiarire la necessità di unità e di comunicazione tra i diversi livelli;

d. di chiarire che al Superiore spetta la decisione finale a livello esecutivo.

La Commissione fa le seguenti osservazioni:

1. Si tratta qui di un principio generale, messo insieme con altri principi e criteri generali all'inizio della V parte delle Cost. sulla « Organizzazione della nostra Società »;

2. il contenuto di questo articolo viene commentato e spiegato ufficialmente dal n. 720 del CGS: « Unità e decentramento »;

3. altri aspetti, indicati dai CI, vengono trattati sufficientemente in altri articoli delle Costituzioni; per esempio:

— l'aspetto dell'unità e della comunicazione negli articoli 56-57 sulla comunità mondiale, ispettoriale e locale;

— l'aspetto dell'autorità del Superiore negli articoli 54 (il Superiore nella comunità) e 92-95 (obbedienza);

4. le prime due proposte sono piuttosto di carattere formale, in quanto esprimono lo stesso contenuto della stesura attuale, sia pure in un modo più esplicito.

La Commissione (in maggioranza) ritiene perciò che anche queste due modifiche *a.* e *b.* possano esser tenute in conto al momento della revisione definitiva.

2. Precisazioni terminologiche

a. « *Comunità* » - « *casa* »

Si fa notare che nelle Costituzioni e nei Regolamenti il termine « casa » viene usato per indicare sia la « comunità » sia le attività svolte dai Confratelli.

Si rende necessaria una revisione accurata di tutto il testo in modo da non ingenerare confusione (soprattutto quando si deve distinguere tra « consiglio della comunità » e « consiglio dell'opera »).

Alcuni esempi, in cui sarebbe meglio sostituire « comunità » al termine « casa »:

— Cost. art. 187; 196
— Reg. art. 163; 185

b. Nell'art. 168 dei Reg. si parla di « Assemblea dei Confratelli » e di « Assemblea comunitaria » come realtà diverse.

Al di là del fatto che quest'ultima dovrebbe essere definita nei Reg. (come lo è negli Orientamenti operativi del CGS n. 710), la terminologia usata può ingenerare confusione. Forse l'assemblea comunitaria qui descritta potrebbe meglio esser chiamata « consiglio dell'opera ».

Queste correzioni terminologiche non si ritengono necessarie fin d'ora, in quanto i concetti espressi sono sufficientemente chiari, ma opportune nella redazione definitiva.

c. Correzione dell'art. 123 delle Cost.

È stata segnalata *una correzione formale* dell'art. 123 delle Costituzioni, che si ritiene opportuna per la revisione definitiva.

In tale articolo tra le varie forme in cui si esprime il nostro diritto particolare sono citate le « deliberazioni del Capitolo Generale ». Si fa presente che ciò non è preciso, in quanto può dar l'impressione che ci si riferisca solo all'ultimo Capitolo Generale, mentre secondo

il diritto comune le deliberazioni dei Capitolo valgono sempre finché non siano esplicitamente o implicitamente abrogate. Si deve dunque dire: « le deliberazioni *dei* Capitol*i* General*i* ».

In questo articolo è anche da rivedere l'opportunità di stabilire dei « Regolamenti Regionali » che forse non sono possibili. Per i « Regolamenti Ispettoriali » si potrebbe introdurre a fianco anche il termine « Direttorii ispettoriali » citati all'art. 177,4 (dicendo: « Regolamenti Ispettoriali o Direttorii ispettoriali »).

Costituzioni: conclusione (artt. 199-200)

PREMESSA

Gli ultimi due articoli delle Costituzioni (art. 199-200), che sono attualmente inclusi nel capo XX sull'Amministrazione dei beni temporali » (forse per errore tipografico), costituiscono di fatto una specie di « dichiarazione conclusiva » delle Regole, che raccoglie le idee fondamentali contenute negli articoli conclusivi delle antiche Costituzioni, richiamandosi anche in qualche modo al « Proemio » introduttivo delle nuove Costituzioni.

Studiando il carattere particolare di questi articoli (in base a proposte pervenute dai capitolari), la Commissione è del parere anzitutto che sia bene slegare questi due articoli dal capo XX e porli in un capitoletto a sè stante, che serva come « *conclusione* » di tutto il testo costituzionale.

La Commissione accoglie anche le proposte di una *revisione dei due articoli,* che li collochi degnamente a conclusione delle Regole, rispettando il tono di tutto il testo e la rinnovata sensibilità della teologia della vita consacrata.

Tale « conclusione » può essere introdotta da una citazione biblica (come tutti i capitoli delle Regole) o anche — non trattandosi di un vero « capitolo » delle Regole come gli altri — dalla citazione di un classico autore di Regole. Si offrono perciò esempi di citazioni bibliche adatte e di una citazione di S. Agostino.

Si propone dunque la seguente sistemazione e formulazione degli artt. 199-200: *tale modifica non è tuttavia ritenuta necessaria fin d'ora, ma opportuna in vista della revisione definitiva.*

CONCLUSIONE

Si presentano anzitutto alcuni testi biblici e una citazione di S. Agostino, che potrebbero esser scelti per questo capitoletto conclusivo:

« Il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede » (Rom. 10, 4).

oppure:

« Ora, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono » (Rom. 3, 21-22).

oppure:

« La legge dello Spirito che dà vita in Gesù Cristo ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte » (Rom. 8, 2).

oppure:

« Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi » (Rom. 8, 15).

oppure:

« Il Signore vi conceda di osservare questa Regola con amore, quali innamorati della bellezza spirituale, rapiti con ardore dal profumo di Cristo, convinti della bontà del vostro genere di vita, non come schiavi sui quali pesa la legge, ma come figli stabiliti nella grazia ». (S. Agostino: « Regula ad servos Dei », c. VII, 1).

Art. 199

Proposta di riformulazione:

« *Le presenti costituzioni definiscono* il progetto apostolico (*cfr. art. 2*) della Società di San Francesco di Sales *e ne contengono le norme fondamentali di vita.*

Orientano in forma stabile il senso della nostra professione e illuminano la fedeltà della nostra adesione con le ricchezze spirituali della tradizione salesiana di Don Bosco.

Suprema interprete di esse è la sede apostolica, anche se nella direzione pratica della società e per il bene dei confratelli le può in-

terpretare con speciale competenza, oltre che il capitolo generale, anche il Rettor Maggiore con il suo consiglio ».

Motivazioni della modifica proposta:

— Trasportando qui la prima parte dell'attuale art. 200 (un po' modificata) si dà maggior respiro all'articolo, che viene reso più organico e più spirituale, evitando una redazione troppo asciuttamente giuridica.

— Con questo arricchimento dell'articolo si introduce la possibilità e la logica di un'esortazione conclusiva in sintonia con il proemio e con il tono intensamente spirituale di tutto il testo.

— Si è variata un po' la redazione dell'ultima parte dell'art. 199 attuale per maggior risonanza con la dottrina del Concilio Vaticano II circa l'« indole propria » di ogni Istituto religioso.

Nel dibattito capitolare alcuni giudicano le modifiche apportate alquanto contorte per lo stile letterario e perché introducono elementi eterogenei. Preferirebbero perciò che nell'art. 199 si lasciasse solo la questione degli interpreti autentici delle Costituzioni, senza caricarlo di elementi secondari.

Art. 200

Proposta di riformulazione:

« L'approvazione delle nostre Costituzioni da parte della chiesa assicura l'autenticità della via evangelica tracciata dal fondatore e costituisce per noi un incitamento a viverle integralmente, attratti dalla bellezza della loro proposta di santità.

Maria, aiuto dei cristiani, ottenga a chi professa di seguire il suo figlio Gesù Cristo per questa via, il dono di un cuore dilatato in cui continui a vivere la stessa promessa dei giovani confratelli della prima ora (oppure: dei primi giovani confratelli salesiani): *fossero anche tutti i compagni dispersi, non esistessero più che due soli, non ce ne fosse più che uno solo, costui si sforzerà di promuovere questa pia società e di osservarne sempre, per quanto sarà possibile, le regole* » (cfr. MB VI, pp. 630-632).

Motivazioni della modifica proposta:

— Si mantiene, nella modifica proposta, l'aspetto importante della approvazione della Chiesa.

— Si intensifica il senso positivo dell'osservanza, senza allusioni a una specie di moralismo di « peccaminosità » o meno, ormai dottrinalmente non pertinente.

— Si aggiunge una conclusione orante, mariana e salesiana, con un'allusione concreta alle origini della nostra Società.

Si incorpora la straordinaria testimonianza (quasi come apporto emblematico al CG 21) di un Ispettore rappresentante di tanti Confratelli di Paesi in cui la Congregazione soffre violenza (N.B. Qualora la frase messa a conclusione potesse sembrare un po' pessimistica, si potrà fare la redazione mettendo la frase dei primi giovani Confratelli e poi l'invocazione a Maria che ottenga di dilatare il nostro cuore per lavorare alla crescita della Società).

— Questo tipo di conclusione rientra nell'ambito delle grandi Regole nelle quali la spinta all'osservanza è di alto livello spirituale (cfr. Regole di S. Agostino e di S. Benedetto).

Nel dibattito capitolare sono state fatte due obiezioni:

a. Alcuni manifestano la perplessità circa la soppressione della frase: « La Chiesa nell'approvarle non intende proporci speciali obblighi sotto pena di peccato ».

b. Altri, pur condividendo la soppressione della frase suddetta, vorrebbero che nell'art. 200 rimanessero i tre riferimenti alla *tradizione salesiana-progetto salesiano-chiesa* contenuti nell'attuale articolo (lasciando invariato l'art. 199). Questi propongono una redazione di questo tipo:

« Le presenti Costituzioni contengono le ricchezze spirituali della tradizione salesiana e le norme fondamentali per la vita della nostra Società.

Proponendo fedelmente il *progetto apostolico* dei Salesiani, illuminano in forma stabile il senso della nostra professione e orientano la nostra fedeltà.

La Chiesa, nell'approvarle, vuole assicurare l'autenticità della via evangelica che abbiamo scelto, e aiutare il nostro Istituto a crescere e fiorire secondo lo spirito del Fondatore ».

Arnaldo Pedrini

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA E SISTEMAZIONE CRITICA

SOMMARIO

Introduzione . . . . . p. 75

PRIMA PARTE . . . . . » 76

Interventi sulle Costituzioni nella tradizione salesiana (stesure, adattamenti, commenti):

1 vivente il Fondatore . . . . . » 77
2 Rettorato di Don Rua . . . . . » 84
3 Rettorato di Don Albera . . . . . » 86
4 Rettorato di Don Rinaldi . . . . . » 88
5 Rettorato di Don Ricaldone . . . . . » 88
6 Rettorato di Don Ziggiotti . . . . . » 89
7 Rettorato di Don Ricceri . . . . . » 89
8 Rettorato di Don Viganò . . . . . » 90

SECONDA PARTE . . . . . » 91

Altre Ricerche e Studi

A - *Fino alle Costituzioni rinnovate* . . . . . » 91

B - *Dalle Costituzioni rinnovate in poi* . . . . . » 98

SINTESI CONCLUSIVA . . . . . » 105

Introduzione

La conoscenza della storia delle Costituzioni di un Ordine religioso o di una congregazione e, in particolare, del loro *iter* storico si riveste nel campo delle scienze religiose di una notevole importanza. Oltre il dato storico, che ha già tutto il suo peso, essa aiuta a prendere coscienza di quella valutazione, anche in sede pratica, che si è venuta determinando, specie in questi ultimi tempi dopo la celebrazione dei Capitoli generali speciali.

Il prospetto, che qui si presenta in forma ragionata, vuole offrire, insieme ad una completa rassegna delle ricerche e degli studi pubblicati, una chiave interpretativa della spiritualità salesiana attraverso quel testo costituzionale che nel corso di questo primo secolo di vita ha regolato l'esistenza e il cammino della Congregazione fondata da Don Bosco.

Per l'approfondimento della parte storica e degli avvenimenti concernenti la genesi e la pubblicazione delle Costituzioni sono disponibili ricche fonti di Archivio, le stesse Opere del Santo e infine i testi fondamentali che si sono interessati al riguardo [1].

La Bibliografia quindi si articola in due parti. Nella *prima* si presenta quanto, nell'ambito della tradizione salesiana riguarda le Costituzioni, le loro stesure, gli adattamenti e i commenti fatti dallo stesso

[1] Per le *Fonti di Archivio*: Roma, *Archivio Salesiano Centrale*. D'ora in poi citeremo: ASC. ASC 022: *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales;* ASC 023: *Manoscritti relativi all'approvazione o modifiche alle Costituzioni;* ASC 026: *Regolamenti della Casa annessa all'Oratorio,* e per le altre case.

N.B. Si può consultare anche ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE: *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione,* a cura di A. Torras, Roma Casa Generalizia dei Salesiani 1980, pp. 563-566.

Per le *Opere di Don Bosco*: Bosco Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855,* a cura di E. Ceria, SEI Torino 1946, 1978², 260; *Epistolario di San Giovanni Bosco,* per cura di E. Ceria, 4 voll., SEI Torino 1955-1959, 624.556.671.647; *Opere edite. Ristampa anastatica; I Serie: libri ed opuscoli,* a cura del Centro Studi Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana, 37 voll., LAS-Roma 1976-1977.

Per i Testi fondamentali: *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco,* raccolte dal sac. salesiano Giovanni Battista Lemoyne, 9 voll., S. Benigno Canavese Scuola tip. libr. Salesiana 1898-1917; Vol. X, 1871-1874, a cura di G. B. Lemoyne e A. Amadei, SEI, Torino 1939; 11-19 voll., a cura di E. Ceria, SEI, Torino 1930-1939; CERIA Eugenio, *Annali della Società salesiana,* 4 voll., SEI Torino 1941-1951, 779.773.868.471.

Fondatore e dai suoi successori nel periodo del loro rettorato, ed ancora le deliberazioni dei Capitoli generali e gli interventi del Consiglio superiore relativi alla modifica e alla ristampa delle Regole stesse e infine le pubblicazioni occasionate da avvenimenti speciali come centenari o altre ricorrenze anniversarie.

Nella *seconda* parte si raccoglie e valuta quanto, nell'arco di un secolo circa, fu prodotto in ricerche o studi monografici di vario livello o diversa intonazione. In entrambe le parti ci si attiene all'ordine cronologico.

Prima Parte

Nella fase di apertura, evidentemente, domina la figura di Don Bosco come fondatore con la peculiarità del suo carisma. Dal primo abbozzo [2] delle Regole del 1858 al *Decretum laudis* (1864) e, quindi, alla definitiva approvazione delle Costituzioni (1874) passano poco più di quindici anni. L'edizione prima, tradotta in lingua italiana e che porta l'aggiunta di una introduzione firmata da Don Bosco, viene messa in mano ai Salesiani per conoscenza e pratica, nell'anno seguente (1875). Ancora vivente il Fondatore, con lievi ritocchi all'Introduzione, seguirono altre due edizioni del 1877 e del 1885.

I successori del Santo alla guida della Società salesiana furono chiamati, in determinati momenti, a presentare — attraverso le deliberazioni dei Capitoli generali — un *corpus rinnovato* di Costituzioni. Il primo significativo intervento si ebbe con il Cap. Gen. X (1904) con l'inserimento nel testo costituzionale di un consistente gruppo di deliberazioni dei Capitoli precedenti. Un altro intervento importante si ebbe nel 1923 in seguito al Cap. Gen. XII, che dovette apporre le modifiche imposte dal Codice di Diritto canonico promulgato nel 1917.

E da ultimo — in conformità del Motu proprio « Ecclesiae sanctae » e mediante l'operato del Capitolo Generale XX — si hanno *ad experimentum* le Costituzioni rinnovate: *Costituzioni e Regolamenti della Società di S. Francesco di Sales* (1972).

[2] Cfr. *MB* V, 907; il manoscritto oggi purtroppo non esiste più: cfr. DESRAMAUT Francis, *Les Constitutions salésiennes de 1966. Commentaire historique,* vol. I, Pontificio Ateneo Salesiano, Roma 1969, p. 8.

1. Vivente il fondatore: 1864-1888

1864

1.1 *Cose da notarsi intorno alle Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales,* in *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco,* vol. VII, 622-623 [3].
A seguito della lettera del 12 febbraio 1864, inviata a Pio IX, Don Bosco presentava pure una esposizione in forma aggiuntiva, quasi in previsione di altre possibili difficoltà od obiezioni che sarebbero sorte o comunque sarebbero state avanzate dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

1.2 *Breve notizia della Società di S. Francesco di Sales,* in *MB* VII, 890-893.
Il rescritto stilato nello stesso anno e mese — in forma di sintesi — è destinato al Card. Antonelli, sempre a commento delle particolari e diverse situazioni che riguardavano la Congregazione, ad ulteriore chiarimento. Le idee si precisano in due punti essenziali: — *Il superiore ecclesiastico della diocesi di Torino,* pp. 890-891; — *Il regnante Pontefice Pio IX a favore di questa Società,* pp. 892-893.

1.3 *Supra animadversiones in Constitutiones Sociorum sub titulo S. Francisci Salesii in Dioecesi Taurinensi,* in *MB* VII, 710-715.
In base alle osservazioni mosse prima dal padre carmelitano Angelo Savini consultore e in seguito alle *Animadversiones* del Prosegretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, Mons. Stanislao Svegliati, Don Bosco nell'agosto dello stesso anno stende « molto posatamente », in un memoriale e testo latino, la sua risposta: è disposto ad accettare le famose 13 *Animadversiones* globalmente, motivando le sue riserve su alcuni punti, come ad esempio sulle lettere dimissorie, i membri esterni, e lo stato civile dei Salesiani, ecc.
Cf. anche *MB* VII, 624-626; 707-708; Wirth Morand, *Don Bosco et les Salésiens. Cent cinquante ans d'histoire,* LDC, Torino 1969, 132.

[3] D'ora in poi le *Memorie biografiche* verranno citate: *MB.*

1867

1.4 *La nostra Società,* etc.: *A Don Rua ed agli altri miei amati figli di S. Francesco di Sales abitanti in Torino,* in *MB* VII, 828-830. Può essere ritenuta la prima *Lettera circolare,* dove si tratta in particolare del « fine col quale dovevasi entrare nella Pia Società di S. Francesco di Sales ». La data è del 9 Giugno 1867, e come poscritto viene così indicato: « Il Direttore legga e spieghi ove è d'uopo ». Furono fatte altre copie, e inviate a D. Bonetti per Mirabello e a D. Lemoyne per Lanzo.
Cfr. anche *Epistolario di S. Giovanni Bosco* (per cura di D. E. Ceria), SEI Torino 1955, vol. I, 473-475: Lett. 559: *A tutti i Salesiani;* cf. *MB* VIII, 828; X, 1095.

1868

1.5 *Notitia brevis Societatis S. Francisci Salesii et nonnulla decreta ad eamdem spectantia,* in *MB* X, 365-366.
Si tratta di un fascicolo di 16 pagine che venne trasmesso al Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, Monsignor Svegliati. Il rescritto venne ristampato con vari ritocchi, e inviato nel 1872 con quesa nuova indicazione: *De Societate S. Francisci Salesii brevis notitia et nonnulla decreta ad eamdem spectantia.*
Don Bosco, *Opere edite,* etc. vol. XVIII, (1868) 571-584. Cfr. inoltre *MB* X, 89-893.

1869-1873

1.6 *La divina Provvidenza,* etc., ovvero *Confidenza nel Superiore Conseguenze pratiche di questo articolo del Regolamento,* in *MB* IX, 687-690; — « *Il mese di maggio...* », etc. ovvero « *Ai miei cari Figli e confratelli della Società di S. Francesco di Sales* »: lettera sull'*Unità di spirito e di amministrazione mediante l'osservanza di ogni articolo delle Costituzioni* », in *MB* X, 1097-1099.
Prima dell'approvazione delle Regole, a cavallo praticamente degli anni settanta, il Santo continua la consuetudine dell'invio di Lettere circolari; qui ne riportiamo solo due: agosto 1869 la prima, e posteriore al 1870 la seconda. In particolare l'argomento riguarda sia la disciplina religiosa sia l'osservanza delle Costitu-

zioni. Seguono altre lettere riguardanti diversi settori o situazioni specifiche, come sull'economia, sul buon andamento delle case, ecc. Ne abbiamo documentazione nelle Memorie Biografiche. Cfr. anche *MB* X, 1096-1106; cf. *Atti del Capitolo Superiore* 28 (1925) 347-348 [4].

1.7 *De Regulis Sociorum Societatis Salesianae aliqua declaratio,* in *MB* X, 894-895.
Quasi in prossimità dell'approvazione delle Costituzioni, per una ulteriore chiarificazione Don Bosco agli inizi di Febbraio risponde ancora con 13 specifici punti; in merito cioè alle note ricevute già da tempo da parte di Mons. Svegliati, a nome della S. Congregazione. Terrà pure presenti le altre notifiche ricevute, al suo ritorno da Roma, da parte del revisore domenicano, padre Bianchi.
Cfr. anche *MB* X, 692-693.

1.8 *Salesianorum Societatis finis..., forma..., religiosum regimen internum..., de caeteris superioribus..., de singulis domibus..., de studio..., pietatis exercitia,* in *MB* X, 994-996.
Il sottotitolo, veramente chiarificatore viene posto dal biografo: « Preziose postille alle Costituzioni del 1874 ». È segnata, meglio aggiunta, la data: 1874, benché il manoscritto non la comporti; si deve risalire con molta probabilità alla fine del 1873.

1.9 *Deliberazioni prese nelle Conferenze generali di S. Francesco di Sales,* in *MB* X, 1067-1070.
Sono documentazioni precise di quanto veniva discusso in Capitolo: di queste resta l'esemplare, da cui vennero tratte le copie inviate poi alle case, sempre coll'autentica firma del santo. Sono dette anche Conferenze autunnali per il tempo in cui venivano tenute: portano la data del 15.12.1873. Consueto l'argomento dell'osservanza delle Regole.
Cfr. anche *MB* X, 1063-1067.

1874

1.10 *Riassunto della Pia Società di S. Francesco di Sales del 23 Febbraio 1874,* in *MB* X, 943-948.

[4] D'ora in poi citeremo gli *Atti del Capitolo* o *Consiglio Superiore* con: *ACS.*

Tale riassunto viene steso da D. Bosco prima dell'approvazione delle Costituzioni. Verrà poi pubblicato nella *Positio: Sopra la approvazione delle Costituzioni della Società salesiana.* Relatore Ill.mo e Rev.mo Mons. Nobili Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, Segretario, Roma 1874. Documento n. XV. Per le Regole riprodotte cfr. Don Bosco, *Opere edite,* etc., vol. XXV (1874) 253-333; e inoltre: *Congregazione particolare dei Vescovi e Regolari composta dagli E.mi R.mi Cardinali Patrizi - De Luca - Bizzarri - Marchetti,* Torinese, Sopra l'approvazione delle Costitunzioni della Società Salesiana, relatore Ill.mo e rev.mo Mons. Nobili Vitelleschi arcivescovo di Seleucia, segretario, in Don Bosco, *Opere edite,* etc., vol. XXV, 335-410.

1.11 *Cenno istorico sulle Costituzioni di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti,* Roma Tip. Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda (con l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica) 1874.
In riferimento alle difficoltà sollevate da Mons. Gastaldi arcivescovo di Torino, uno scritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari viene inviato da Mons. Vitelleschi per l'approvazione della Società (cfr. Don Bosco, *Opere edite,* etc., Vol. XXV, 335-410). Questo rescritto obbliga Don Bosco a precisare il suo pensiero, ancora una volta. Siamo nell'anno 1874: l'anno del definitivo assestamento delle cose e quindi dell'approvazione delle Regole. Risulta per questo l'anno più fecondo di documenti.
Don Bosco, *Opere edite,* etc., vol. XXV (1874) 231-250. Cfr. *MB* X, 949-955. Per le Regole presentate nel testo latino: 1874: cfr. *MB* X, 896-915; per la « *Positio o consultazione per la Congregazione particolare dei Vescovi e Regolari, 1874:* cfr. *MB* X, 917-926.

1.12 *Conferenze autunnali,* in *MB* X, 1072-1074.
Più specifico il sottotitolo dato dal biografo: *Sunto delle Conferenze del Capitolo Generale nell'anno* 1874 ». Sono conferenze, che hanno preceduto a distanza il vero Capitolo generale del 1877: quindi meritano a buon diritto il titolo di « precapitolari ». Vi si trattano gli argomenti più svariati, come la revisione e traduzione delle Regole, ed altri interessi della Congregazione.
Cfr. anche *MB* X, 1072; e per il testo delle Regole: « *Regole e Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il de-*

creto di Approvazione del 3 Aprile 1874: Cfr. Don Bosco, *Opere edite,* etc., Vol. XXIX (1877) 199-288.

1874-1875

1.13 *Deliberazioni prese nelle Conferenze Generali della Società di S. Francesco di Sales,* o *Note esplicative delle nostre Regole,* in *MB* X, 1112-1122.
Questo documento si può giustamente ritenere come un primo abbozzo di Deliberazioni tenute a commento delle Regole, quali poi si terranno un domani nel futuro primo Capitolo generale del 1877: ciò risulta ampiamente dal resoconto delle Memorie Biografiche. La stesura o redazione è dovuta alla mano di Don Barberis, ma la revisione definitiva è spettata a Don Rua e a Don Bosco stesso. L'intento era quello di sottolineare il concetto di uniformità, quale norma da doversi tenere in Congregazione fin dal suo inizio. Una breve relazione storica precedeva il testo, come indica e presenta il biografo. Sul documento vi è apposta la data del 1874 da parte di Don Brunazzo; ma Don Amadei ritiene che si debba posticiparla al 1875.
Cfr. anche *MB* X, 1074-1075.

1.14 *Proemio alle Costituzioni della società di S. Francesco di Sales,* in *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales,* Tip. Salesiana Torino 1875, XII-52.
Tale Proemio, che in forma di introduzione precedeva le Regole, è dovuto verosimilmente alla mano di D. Barberis, mentre la revisione completa è stata fatta da Don Bosco.
Cfr. Don Bosco, *Opere edite,* etc., vol. XXVII, 11-99; inoltre « *Sagra Congregazione dei Vescovi e Regolari. Consultazione per la Congregazione speciale: relatore Mons. N. Vitelleschi:* in Don Bosco, *Opere edite, etc.,* Vol. XXVII, 101-143.

1877

1.15 *Discorsi ai Capitolari del I Capitolo Generale - 1877,* in *MB* XIII, 243-294.
Nel capo IX del volume XIII delle *MB* intitolato « Il primo capitolo generale » vengono riportati i discorsi tenuti da Don Bo-

sco ai capitolari, con introduzione e commenti. Le relazioni sono contenute anche nel testo originale: « Verbale delle conferenze del I capitolo Generale - 1877 ». La stesura del testo pare si debba ancora attribuire a D. Barberis che li raccolse in tre quadernetti. Oltre la parte di documentazione preziosa, vi precede un particolare accenno all'osservanza delle Regole. Ultimamente, il Verbale è stato fatto oggetto di studio in sede di ricerca critica.

Per la *convocazione*: Don Bosco, *Opere edite*, etc., vol. XXVIII, 313-336; e *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società salesiana tenutosi a Lanzo Torinese nel settembre 1877:* in Don Bosco, *Opere edite,* etc., vol. XXIX, 377-471. Cfr. *ASC* 046: « *Capitolo generale - 1877* ». cfr. inoltre *MB* XIII, 243-294.

1878

1.16 « *Appena la nostra Congregazione,* etc., lettera che apre lo scritto: *Deliberazioni del Capitolo Generale I della Società salesiana tenutosi a Lanzo Torinese nel settembre 1877;* Tip. Salesiana Torino 1878.

La lettera stesa in forma di esortazione verte sulla pratica delle Regole. Le decisioni — ben distinte dagli Atti — fatte in quel Capitolo, vengono quindi pubblicate: sono pure indicati i Regolamenti determinati attraverso i vari interventi dei Capitolari, sempre sotto la paterna vigilanza di Don Bosco. La *lettera* di presentazione è stata firmata: Sac. Giovanni Bosco.

Cfr. *Esposizione alla Santa Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales,* S. Pier d'Arena 1879. Firmato dal Sac. Giovanni Bosco, Rettor Maggiore. Documento che riflette tutta la situazione precedente.

1881

1.17 « *Ad ammaestramento della Pia Società salesiana...* », etc., o sogno dei diamanti, 10.9.1881, in *MB* XV, 183-187.

Nella descrizione del sogno viene ribadito in particolare il concetto dell'osservanza delle Costituzioni: il sogno, detto dei diamanti, riguardava lo sviluppo e l'avvenire della Congregazione. Sono indicate voci e parole simboliche come: *Attendite et intel-*

ligite; meditatio matutina et vespertina sit indesinenter de observantia Constitutionum. Il sottotitolo viene dato dal biografo: « Osservanza o inosservanza delle Regole in un sogno di D. Bosco »: così il Ceria. L'autografo del sogno è andato perduto: si conserva soltanto una copia, stilata da D. Berto.
Cfr. CERIA E., *Profili di capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1930,* Colle Don Bosco, LDC, 1951, 487; inoltre ALBERA Paolo, *Lettere circolari di D. Paolo Albera ai salesiani,* Dir. Generale Opere Don Bosco Torino 1965, 370, 441-442; RINALDI Filippo, *Lettera circolare* del 24.1.1924, in *ACS* (1924) 200-203. In relazione al testo delle Costituzioni si veda inoltre *Breve notizia sulla scopo della Pia Società salesiana* (lettera del 25.5. 1881), in DON BOSCO, *Opere edite,* etc., vol. XXXII, 1-3; *Esposizione del sac. Giovanni Bosco agli Eminentissimi Cardinali della sacra Congregazione del Concilio,* in DON BOSCO, *Opere edite,* etc., vol. XXXIII, 44-124.

1882

1.18 « *Con l'aiuto della divina Provvidenza* », etc., lettera che apre lo scritto *Deliberazioni del II Capitolo Generale della Società salesiana tenutosi a Lanzo Torinese nel Settembre 1880,* Tip. Salesiana S. Benigno Canavese 1882, 88.
L'idea ancora una volta ribadita nella Lettera è quella dell'osservanza delle Regole e di queste stesse deliberazioni prese nel Capitolo; venivano pure fissati dei punti programmatici circa il testo delle Costituzioni, desunti dai capitoli precedenti. Tali deliberazioni non erano ancora state inviate alla S. Sede: si approfittava — volutamente — della situazione per poterle spedire unitamente e nello stesso modo. *Lettera* di presentazione firmata: Sac. Giovanni Bosco.
Cfr. DON BOSCO, *Opere edite,* etc., vol. XXXIII, 1-96; inoltre CERIA E., *Annali,* etc., vol. I, 323. Per le *Deliberazioni del secondo Capitolo*: DON BOSCO, *Opere edite,* etc., vol. XXXIII, 3-96.

1884

1.19 « *Grande consolazione io provo...* », etc., Lettera circolare di D. Bosco sull'*osservanza delle Regole*: 6.1.1884, in *MB* XVII, 15-17.

In risposta ai messaggi augurali, Don Bosco proprio all'inizio dell'anno invia questa *lettera circolare,* quasi una strenna, in cui intende ribadire il concetto base, che cioè si abbracci la vita religiosa con più coscienza: sta infatti « nell'osservanza delle Regole l'unico mezzo per conseguire sicuramente l'intento ».
Cfr. *MB* XVII, 15; cfr. inoltre CERIA E., *Profili dei Capitolari,* etc., 482-486.

1887

1.20 *Deliberazioni del III e IV Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuti in Valsalice nel settembre 1883-1886,* Tip. Salesiana S. Benigno Canavese 1887, 28.
In queste « delibere » sono riprese e riprodotte alcune questioni discusse nei Capitoli precedenti del 1883 e del 1886. Mentre come contenuto riflettono il parere dei Capitolari nei loro interventi, si può avvertire pure qui — e per l'ultima volta — la voce di D. Bosco. Infatti nel IV capitolo si riscontra tra l'altro questa riflessione di Don Bosco espressa in modo chiaro e paterno: esser l'osservanza delle Costituzioni non « in forza dell'*io voglio,* ma in forza del dovere e della Regola ». Tali deliberazioni vengono stampate quasi alla vigilia della morte del Santo. Presentazione firmata: Sac. Giovanni Bosco.
Per le *Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo generale della Pia Società Salesiana*: DON BOSCO, *Opere edite,* etc., vol. XXXVI 149-280; cfr. inoltre *MB* XVII, 174-191.

2. Rettorato di Don Rua: 1888-1910

1890

2.1 *Deliberazioni dei primi cinque Capitoli Generali della Società salesiana,* Tip. Salesiana S. Benigno Canavese 1890.
Nella celebrazione del quinto capitolo generale — in cui fu eletto D. Rua, ottenendo piena conferma della successione già determinata — si nota la preoccupazione di stare *mordicus* alla lettera e allo spirito del Fondatore. Don Rua nella sua prima *lettera circolare* insiste sull'osservanza della vita religiosa, ed afferma: « L'esatta osservanza delle nostre Regole, la pronta obbe-

dienza... sono le cose che più ci stanno a cuore. Potremo in tal modo conoscere in noi e conoscere negli altri il vero spirito religioso, seguendo la mente del nostro amatissimo Fondatore e Padre Don Bosco ».
Cfr. RUA Michele, *Lettere circolari ai salesiani,* Direzione generale delle Opere di D. Bosco Torino 1965, 39-41; inoltre CERIA E., *Annali,* etc., vol. II: « *Il 5° Capitolo Generale* »: 37-47.

1894

2.2 *Deliberazioni dei primi 6 capitoli generali della Società salesiana precedute dalle Regole e Regolamenti di essa,* Tip. salesiana Torino 1894, 1-150. 151-383.
Nel 1892 si tiene il Capitolo generale, ma le deliberazioni vengono pubblicate solo nel 1894: sarà fatto obbligo di conservare detto materiale, una copia sola per casa, celebrato che sia il Capitolo seguente.
Cfr. CERIA E., *Annali,* etc., vol. II, 238-249.

1896

2.3 *Deliberazioni del settimo Capitolo generale,* Tip. Salesiana S. Benigno Canavese 1896, 128.
Nella breve relazione che ne fa Don Rua (ed ancora nella specifica presentazione delineata dal biografo) emergono le decisioni prese al momento: molte di queste vengono presentate ancora *ad experimentum,* con l'indicazione inoltre di alcuni punti dei Regolamenti.
Cfr. RUA Michele, *Resoconto del 7 capitolo Generale,* in *Lettere circolari,* etc., 170-171; e CERIA E., *Annali,* etc., vol. II, 443-460.

1904-1905

2.4 *Deliberazioni dei Capitoli generali della Società di S. Francesco di Sales da ritenersi organiche,* Tip. Salesiana Torino 1905.
Tenendo presenti le decisioni e i frutti dei Capitoli precedenti 8° e 9° del 1898 e del 1901, il Capitolo Generale X (che si ritiene uno dei più importanti di tutta la vita della Congregazione) rivede il testo delle Regole, pubblicate a S. Benigno Canavese nel 1903. Vengono fissati i 110 articoli, inseriti a piè di pagina nel

testo. Questi sarebbero entrati in vigore soltanto in forza della lettera circolare di Don Rua. Praticamente sono le « Deliberazioni organiche canonicamente approvate », stabilite a seguito del Decreto della S. Sede « *Normae secundum quas* » del 1901.
Cfr. RUA Michele, *Lettere circolari,* etc., 370-371. 375-376. 397-399; inoltre CERIA E., *Annali,* etc., vol. III, 503-522.

1905-1907

2.5 *Articoli organici e semplici deliberazioni,* in RUA Michele, *Lettere circolari,* etc., 375-376.
Nella lettera del 19 febbraio 1905 si presentano i cosiddetti Articoli organici: dopo aver recepito le varie osservazioni fatte dalla S. Sede, si giunge a queste opportune modifiche. Gli articoli verranno introdotti nel corpo delle Costituzioni, pubblicate in una nuova edizione nel 1907.
Cfr. *Costituzioni della Pia Società di S. Francesco di Sales,* SEI Torino 1907, 304.

1909

2.6 *Osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti,* in RUA Michele, *Lettere circolari,* etc. 496-507.
Il primo successore di Don Bosco, quasi al termine della sua vita, invia questa sua lettera, e si preoccupa vivamente del problema religioso; e chiarisce l'idea in alcuni punti nevralgici: — necessità dell'osservanza delle Regole; — obbligo di far osservare le Costituzioni; — perfezionare infine sempre più l'osservanza della vita religiosa.

3. Rettorato di Don Albera: 1910-1921

1911

3.1 *Osservanza delle Costituzioni e dei Regolamenti,* in ALBERA Paolo, *Lettere circolari,* etc., 57-84.
Don Paolo Albera, eletto il 16 Agosto 1910 nell'undicesimo Capitolo generale, riprende il discorso formativo inteso dal suo predecessore in una delle sue prime lettere (25.12.1911) che si in-

titolano appunto: *Sulla disciplina religiosa. Appendice.* In due paragrafi centrali sosta con fermezza sul dato della tradizione quanto all'osservanza delle Costituzioni.

1917

3.2 *Le Costituzioni. Povertà, castità, obbedienza,* in ALBERA Paolo, *Lettere circolari,* etc., 234-252.
In un'altra lettera del 23.4.1917 il successore di Don Bosco prosegue sullo stesso argomento. Intitolandola *Consigli ed avvisi per conservare lo spirito di Don Bosco in tutte le case,* sottolinea uno dei punti essenziali e richiama la pratica delle regole e dei voti in particolare.

1920

3.3 *La genesi delle nostre Regole,* in ALBERA Paolo, *Lettere circolari,* etc., 363-368.
Altro breve accenno viene dato nella lettera del 18.10.1920, che intitola: « *Don Bosco nostro modello nell'acquisto della perfezione religiosa* ». Intende additarlo come « perfetto esecutore » prima ancora che « geniale legislatore ».

1921

3.4 *Senza pretendere di migliorare le nostre Regole,* in ALBERA Paolo, *Lettere circolari,* etc., 403; — *Costituzioni e tradizione salesiana,* in *Ibidem,* 441-442; — *Revisione e nuova approvazione delle Costituzioni,* in *Ibidem,* 551-552.
Tre lettere nello stesso anno, 10 Febbraio, 19 marzo, 21 Settembre: sono brevi accenni, poche pagine in tutto. Appare giustificata la preoccupazione da parte del Superiore all'indomani della promulgazione del Codice di Diritto canonico (1917), per il rinnovamento delle Costituzioni. Nella prima lettera richiama la frase di Pio IX detta a Don Bosco sull'osservanza delle Regole; nella seconda invece si rifà al sogno del 10 settembre 1881; nella terza infine, a seguito del Decreto della S. Congregazione dei Religiosi (26 Giugno 1918), fa presente che le Costituzioni contemplano dei ritocchi, resi necessari in base alla revisione giuridico-canonica.

4. Rettorato di Don Rinaldi: 1921-1931

1923

4.1 *Il giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. Pietà e disciplina religiosa nelle disposizioni del Diritto Canonico e nelle Costituzioni,* in *ACS* 18 (1923) 58-62.
In conformità delle disposizioni emanate dal Codice di Diritto canonico, si intende offrire ai Salesiani un nuovo testo di Costituzioni. Don Filippo Rinaldi si premura di precisare — dopo le deliberazioni del Capitolo generale XII — che gli accomodamenti sono sì sostanziali, ma che le Costituzioni appaiono più che mai nel fedele rispetto della tradizione, chiare e rispondenti alle esigenze dei tempi. Sta in questa promulgazione e dichiarazione uno degli atti più significativi ed ufficiali del suo rettorato. Nel capo XII aveva trattato del tema: *Pietà e disciplina religiosa.*

1924

4.2 *Il Giubileo d'oro delle nostre Costituzioni,* in *ACS* 23 (1924) 174-199.
Trattazione ampia e felicemente concepita al fine di poter conservare lo spirito del Padre e Fondatore, contenuto nelle Regole. Il Superiore dà quindi comunicazione ufficiale del nuovo Testo, cui si aggiunge, senza commento, la descrizione del sogno del 10 Settembre 1881: sogno dei diamanti.

5. Rettorato di Don Ricaldone: 1931-1951

1935

5.1 *Eccellenza delle Regole e dei Regolamenti,* in RICALDONE Pietro, *Fedeltà a Don Bosco Santo,* SEI Torino 1935, 12-63.
Il quarto Successore di Don Bosco, Don Ricaldone Pietro prende l'occasione della solenne canonizzazione del Santo (1934) per invitare i Salesiani a stimare di più e a praticare le Costituzioni. Di notevole spicco il capo che si intitola: *Imitare Don Bosco nel conoscere e praticare le Regole.*
Cfr. anche *ACS* 74 (1936) 11-64.

1940

5.2 *Mutazioni nelle Costituzioni,* in *ACS* 98 (1940) 94-95.
È una semplice comunicazione che riguarda *tre aggiunte* che sono state introdotte nel testo, dopo essere state regolarmente approvate dalla S. Congregazione dei Religiosi.

6. Rettorato di Don Zigiotti: 1951-1965

1952-1954

6.1 *Presentazione delle Deliberazioni del Capitolo Generale* XVII, in *ACS* 170 (1952) 7-36; — *La nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti,* in *ACS* 179 (1954) 10.
Vengono emanate dal quinto successore di D. Bosco, Don Renato Ziggiotti, alcune norme e precisazioni a riguardo del testo delle Costituzioni: sono le Deliberazioni del Capitolo generale. Segue a distanza di due anni la comunicazione o presentazione del nuovo testo.

1958

6.2 *Proposte e varianti alle Regole e ai Regolamenti fatte dal Capitolo Generale XVIII in base alla « Sedes sapientiae »,* in *ACS* 202 (1958) 37-38.
Viene colta l'occasione propizia del Centenario della presentazione delle Regole da parte di D. Bosco a Papa Pio IX per darne giusto rilievo e significato. Se ne dovrà prendere atto in particolare nei vari corsi di Esercizi spirituali, come materia di predicazione e di riflessione personale.

7. Rettorato di Don Ricceri: 1965-1977

1966

7.1 *Deliberazioni del Capitolo generale XIX della Società di S. Francesco di Sales,* Torino 1966; — *Modificazioni alle Costituzioni e Regolamenti,* in *ACS* 244 (1966) 219-238; 239-291.
Il sesto successore di Don Bosco, don Ricceri Luigi, presenta la

riedizione delle Costituzioni, dopo la relativa revisione fatta in base alle consulte che furono eseguite a livello ispettoriale prima e poi capitolare, entro lo spazio di un decennio circa.
Cfr. anche *ACS* 246 (1966) 5-9.

1972

7.2 *Il Rettor Maggiore ai Salesiani,* in *Le Costituzioni e Regolamenti della Società di S. Francesco di Sales,* Roma 1972, 5-9.
Nella scia delle disposizioni conciliari e magisteriali (Motu proprio: « Ecclesiae sanctae »), ed ancora come frutto delle Deliberazioni del Capitolo Generale Speciale - XX appaiono le Costituzioni « rinnovate »: sono *ad experimentum.* Ne dà comunicazione il Superiore rilevando — in prefazione — tra l'altro che se possono risultare apparentemente diverse, nella sostanza esse presentano la stessa *mens* di D. Bosco.

1974

7.3 *Don Bosco parla nelle Costituzioni,* in *ACS* 274 (1974) 3-41.
Alla breve comunicazione segue, a relativa distanza, una dichiarazione esplicita in una *lettera circolare.* Mostrando come la revisione alle Costituzioni fosse stata richiesta dalle disposizioni della S. Sede, si tende con tutta opportunità ad evidenziare l'autenticità del messaggio di Don Bosco a cent'anni di distanza dalla prima approvazione.

8. Rettorato di Don Viganò: 1977-...

1978-1979

8.1 *Il progetto religioso - apostolico delle Costituzioni,* in *Non secondo la carne ma nello Spirito,* Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1979, 227-244.
È una trattazione generale sulla spirito che informa le « Regole salesiane » tanto dei Salesiani quanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il discorso fu tenuto in un corso di Esercizi spirituali alle Superiori e alle Madri del Consiglio superiore, a Mornese: 8-13 Agosto 1978.

Seconda Parte

In questa seconda parte si intende raccogliere e disporre quel materiale che è stato offerto a vario livello e fin dagli inizi, in forma di chiarificazione o di commento al testo delle Costituzioni.

Sono in genere ricerche, studi monografici o scritti di portata scientifica ovvero anche semplicemente articoli, che si propongono come frutto di indagine personale o di gruppo. Tutto ciò si costituisce quale valido apporto non solo per la conoscenza dell'*iter storico* del testo nelle sue varie fasi di evoluzione, ma anche per quella prospettiva che ne evidenzia i singoli e caratteristici punti. Si potrà ancora osservare al riguardo che tali scritti od opere coprono maggiormente quell'*area di tempo* che è più vicina a noi: praticamente l'ultimo ventennio, almeno nel modo più intenso. È stato avvertito questo momento come l'occasione più significativa per accogliere il richiamo a voler chiarire la propria identità di vocazione e di procedere pure ad un cosciente rinnovamento attraverso la revisione delle stesse Regole. Pare sia stata colta questa istanza specifica, in particolare alla vigilia e durante lo svolgimento del Capitolo Generale Speciale XX, il quale veniva chiamato espressamente a fissare in una nuova stesura il Codice della propria vita salesiana. Il lavoro, compiuto in ossequio alle norme suggerite dal Vaticano II e dal Magistero, ha raggiunto effettivamente il suo scopo, che era quello di valorizzare il cospicuo e prezioso patrimonio di famiglia nella scia del genuino spirito del Fondatore.

Per ragioni di chiarezza intendiamo presentare la materia in due tempi: A - *Fino alle Costituzioni rinnovate;* B - *Dalle Costituzioni rinnovate in poi.*

A - Fino alle Costituzioni rinnovate

1897

1 COSTAMAGNA Giacomo, *La santa Regola,* in *Conferencias para los Hijos de Don Bosco,* Tipografia Salesiana Valparaiso 1897, 173-184.

Tali conferenze si possono considerare come una delle voci più autorevoli della tradizione salesiana. Nel capo indicato ci si richiama in particolare al modo pratico di osservare le Costituzioni, come venne caldamente raccomandato da Don Bosco ai Mis-

sionari destinati alle lontane terre della loro attività apostolica. Il tema, approfondito in tutti i suoi aspetti, verrà ripreso più volte, nei vari discorsi tenuti ai Direttori o alle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Cfr. *La santa regola. Istruzione religiosa,* in *Conferenze alle Figlie di D. Bosco,* Tip. Salesiana Valparaiso 1900, 144-157; *La santa regula,* in *Conferencias para los Aspirantes de las Congregaziones religiosas de vida activa,* Escuela tip. y Libr. salesiana Sarrià Barcelona 1908, 137-155; *Lettere confidenziali ai Direttori del Vicariato sul Pacifico,* Santiago 1901, 332 (in particolare 70-153). Cfr. anche *Osservanza delle Regole,* in *Scritti di vita e spiritualità salesiana* (a cura di E. Valentini), (= Spirito e vita 5, LAS-Roma 1979, 155-159).

1903

2 LEMOYNE Giovanni Battista, *Regolamento. Disegno primario di Don Bosco,* in *MB* III, 93-108.
Il primo biografo del Santo, D. Lemoyne, riallacciandosi alla vita dell'antico Oratorio e alla prima tradizione salesiana, « fa un'analisi del Regolamento dell'Oratorio festivo e ne deduce la configurazione delle Costituzioni della Società salesiana ».
Cfr. FAVINI G., *Alle fonti della vita salesiana,* SEI Torino 1965, 30.

1905

3 BARBERIS Giulio, *Punti delle Costituzioni che nel Noviziato sono più da praticarsi. Lo spirito della nostra Pia Società,* in *Vade mecum dei giovani salesiani. Ammaestramento, consigli ed esempi esposti agli Ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales,* Torino 1905.
L'Autore sosta in particolare sull'aspetto formativo ed ascetico, tratteggiando in due capitoli — il XV e il XXXV — della sua opera fondamentale, il *Vade mecum,* la tendenza e lo spirito di chi aspiri alla vita salesiana.
Cfr. anche VALENTINI E., *Testi di Don Giulio Barberis circa i punti fondamentali delle Costituzioni salesiane,* in AUBRY J., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane,* LAS-Roma 1974, 165-181.

1915

4 ALBERA Paolo, *Lo studio e l'osservanza delle Costituzioni suo secondo dovere,* in *Manuale del Direttore,* Tip. salesiana S. Benigno Canavese 1915 (1921²), 49-72.
Il libro è di notevole importanza: praticamente ha interessato varie generazioni di Salesiani e mantiene ancora la sua validità di fondo per la trattazione obiettiva da cui è informato. Domina la figura del direttore non solo come scrupoloso osservante della Regola, ma anche come conoscitore ed esecutore. Per la sicurezza e ricchezza del massaggio salesiano, l'opera veniva frequentemente citata e raccomandata.
Cfr. *ACS* 1 (1920) 11-12.

1932

5 TERRONE Luigi, *Delle Regole,* in *Il Salesiano. Piccolo trattato di vita religiosa,* vol. II: *Il professo,* SEI Torino 1932, 182-200.
L'Autore si sofferma in particolare sulle ragioni precipue e indispensabili per una sicura e responsabile osservanza delle Costituzioni, esponendo un metodo facile e pratico per l'apprendimento della stessa vita religiosa.

1934

6 AUFFRAY Agostino, *Il Fondatore di Congregazione,* in *Un gigante della carità: San Giovanni Bosco nella vita e nelle opere,* SEI Torino 1934, 175-177.
Si delinea una breve trattazione nella sua angolazione storica circa l'iter che tenne il Fondatore e le vicende cui andò incontro nello stendere e nel far approvare le sue Regole.

1941

7 CERIA Eugenio, *Prima elaborazione delle Regole,* in *Annali della Società salesiana,* vol. I, SEI Torino 1941, 18-26; — *Come si arrivò al Decretum laudis,* in *Ibidem,* 57-70; — *Domanda di approvazione delle Regole, La « Positio », Regole approvate,* in *Ibidem,* 171-196.
A riguardo delle Costituzioni, l'Autore fa un'ampia trattazione, sostando sulla genesi, sviluppo e storia delle Regole stesse.

1949

8 CAVIGLIA Alberto, *Osservanza. Regole e voti,* in *Conferenze sullo spirito salesiano,* Istituto Intern. D. Bosco Torino Crocetta 1949 (1953²), 34-66.
In queste conferenze, come del resto in tanti altri scritti, si penetra con straordinaria acutezza lo spirito di Don Bosco.

1951

9 CERIA Eugenio, *Cenni storici sulle Regole,* in *Profili dei Capitolari salesiani morti dall'anno 1865 al 1930,* Colle D. Bosco Asti, LDC 1951, 403-496.
Tra le trattazioni sull'argomento — sempre sotto l'angolazione storica — questa è forse la più precisa, con abbondante documentazione.

1956

10 CERIA Eugenio, *Epistolario di San Giovanni Bosco,* vol. II, SEI Torino 1956.
In alcune lettere vi sono delle segnalazioni o indicazioni riguardanti le Regole: sono disseminate un po' dovunque, a seconda dell'occasione. Riflettono direttamente il pensiero del Santo. Hanno pure la loro importanza i commenti, fatti dal Ceria, all'inizio o alla fine di queste lettere, come può apparire dalla voce « Costituzioni » nell'Indice analitico.

1956-1957

11 BRUNO GAYETANO, *El derecho de los Salesianos y de las Hijas de Maria Auxiliadora,* Vol. I, Buenos Aires 1957, 696.
È uno studio sul Diritto dei Religiosi, applicato al diritto dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Racchiude la dottrina e la prassi giuridica preesistente alle ultime innovazioni del Diritto dopo il Concilio Vaticano II, e come tale rimane un ottimo sussidio per lo studio del diritto proprio salesiano, anche se necessariamente richiede di essere aggiornato.
Cfr. anche *Prontuario di Diritto salesiano ad uso dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* PAS-Verlag, Zürich 1962, 501.

12 BRUNO GAYETANO, *L'osservanza della regola,* in *La suora di vita attiva nello spirito di S. Giovanni Bosco,* LAS-Roma 1956, 33-41.

1961

13 GROUPE LYONNAIS de recherches salésiennes, *Précis d'histoire salésienne,* Lyon 1961², 170.
Si potranno consultare in particolare i capitoli 12 e 15: *Les Constitutions salésiennes jusqu'en 1874, e Les Reglèments salésiens jusqu'en 1888,* Il lavoro esisteva già in policopia fin dal 1957-1959.

1962-1967

14 GROUPE LYONNAIS de recherches salésiennes, *Evolution du texte des Regolamenti della società salesiana*: 10 fascicules, Maison d'Etudes, Lyon 1962-1967.

I - (ancora in corso di stampa);
II - A-B *La vie religieuse des Salésiens* (art. 1-86), 1962, 147;
III - A-B *L'éducation salésienne* (Art. 87-151), 1964, 160-251;
IV - A-B *Le personnel de la maison salésienne* (art. 152-265), 1965, 266-438;
V - A-B *Les maison de formation* (art. 261-333), 1966, 490-629;
VI - A-B *L'inspection, la paroisse, l'Oratoire, l'Union des Cooperateurs* (art. 334-416), 1967, 640-781.

Il presente quadro comparativo, condotto in preziosa collaborazione e sotto la guida di un esperto in materia, si attiene soltanto allo studio dei Regolamenti, ma quasi a complemento del contenuto delle Regole. Viene offerto tale materiale in vari fascicoli, che risultano abbinati in A e B. In nota si fa presente con molta opportunità per una facile lettura: « *pour juger de l'évolution des articles, ouvrir les fascicules* A *et* B *à la même page* ».
Cfr. inoltre RADA Alessandro, *Los articulos I y V de los Constituciones de Don Bosco,* Torino 1962: ricerca come tesi di Licenza in Teologia.

1964

15 CAMILLERI Nazareno, *Lo spirito di osservanza religiosa e i santi voti,* in *Il direttore salesiano e la formazione dei confratelli nel pensiero e nella parola di S. Giovanni Bosco,* Istituto Intern. D. Bosco, Torino Crocetta 1964, 43-48.
In queste poche pagine l'Autore, teologo ed asceta, si sofferma sopra dell'obbligo che il direttore ha di dover approfondire lo studio delle regole, e di attendere fedelmente all'osservanza pratica delle medesime. Lo immagina come « la regola vivente ».

1965

16 FAVINI Guido, *Le costituzioni della società salesiana,* in *Alle fonti della vita salesiana,* SEI Torino 1965, 27-40.
Un breve excursus storico: si intende soprattutto presentare la personalità di Don Bosco come quella tipica del « legislatore », che supera tutte le varie difficoltà che si frappongono alla realizzazione del suo disegno.

1967-1969

17 DESRAMAUT Francis, *Noviciat ascétique ou noviciat apostolique? A propos de l'article 195 des Constitutions salésiennes de 1966,* in *Cahiers du groupe lyonnais de recherches salésiennes,* n. 9, 1967, 29;
Le chapitre de la pauvreté dans les Constitutions salésiennes, in *Cahiers du groupe,* etc. n. 14, 1968, 36;
Pratiques de pieté dans les Constitutions salésiennes, in *Cahiers du groupe,* etc. n. 19, 1969, 39;
L'obéissance dans les Constitutions salésionnes, in *Cahiers du groupe,* etc., n. 16, 1969, 35.

1968

18 STELLA Pietro, *La società salesiana,* in *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. I: *Vita e opere,* Zurigo, PAS-Verlag, 1968, 129-166.

1969

19 WIRTH Morand, *Les Constitutions salésiennes jusqu'en 1874,* in *Don Bosco et les Salésiens,* LDC, Torino 1969, 127-138; *Les Règlements salésiens jusqu'en 1880,* 161-171; *Chapitres généraux, Règlements et Constitutions de la Societé salésienne depuis 1888,* 317-327.
Attingendo alle fonti di Archivio e ispirandosi agli elementi della tradizione salesiana, il Wirth traccia un'interessante panoramica storica. « Mentre ci aiuta a leggere con fedeltà e con frutto tutta la storia dell'opera salesiana » (Desramaut), ci offre pure una chiave di interpretazione delle Costituzioni nel loro divenire: risulta chiaro in particolare nel capo X.

20 DESRAMAUT Francis, *Il capitolo delle pratiche di pietà nelle Costituzioni salesiane. Discussione,* in *La vita di preghiera del religioso salesiano* (= Colloqui sulla vita salesiana 1), LDC, Torino 1969, 57-93.

1969-1970

21 DESRAMAUT Francis, *Les Constitutions salésiennes de 1966. Commentaire historique;* 2 Voll., PAS-Roma 1969-1970, 431 (litografato).
Nel primo volume si studiano gli articoli 1-84; nel secondo gli articoli 85-200. Si pone con questa ricerca valida un lavoro indispensabile per ulteriori studi.

22 DESRAMAUT Francis, *Lo scopo della Società nelle Costituzioni salesiane. Il primo capitolo delle Costituzioni salesiane. Documentazione,* in *La missione dei Salesiani nella Chiesa. Contributi* (= Colloqui sulla vita salesiana 2), LDC, Torino 1969, 65-85.
La disamina verte unicamente sul primo articolo delle Costituzioni, dando inizio alla presentazione del manoscritto primitivo (1858-1859), e poi di quello del 1864 per giungere alla definitiva approvazione nel 1874. In Appendice si presentano pure il Regolamento delle Parrocchie (1887) e le Deliberazioni organiche del 1905.

1980

23 PEDRINI Arnaldo, *Don Bosco « legislatore »: l'iter di una Regola e l'identità di un carisma,* in *La nuova Rivista di Ascetica e Mistica* 49 (1980) 235-247.

Viene tracciato l'itinerario storico delle Regole nella loro genesi, mediante l'apporto dei riferimenti indicati dalle Memorie biografiche di D. Bosco. L'identità del carisma del Fondatore trasmesso da sana tradizione continua attraverso l'operato dei successori del Santo.

24 VERHULST Marcello, *I verbali del primo Capitolo generale salesiano del 1877, Edizione critica,* tesi per il dottorato presso la Università pontificia salesiana, Roma 1980.

1982

25 MOTTO Francesco, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Testi critici*, LAS-Roma 1981, 240.
Edizione critico-comparativa delle successive redazioni delle Costituzioni, dal 1858-59 al 1875. Appendice documentaria.

26 SEMERARO Cosimo, *Le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales dal 1905 al 1972,* Università Pontificia Salesiana, Roma 1982.
Presentazione del contesto storico e delle schede di comparazione commentata dei testi costituzionali del 1905, 1923, 1966 e 1972.

B - Dalle costituzioni rinnovate in poi

Dal 1969 al 1971 — in prossimità del Capitolo Generale Speciale - XX fervono i preparativi per la revisione del testo delle Costituzioni. Apposite commissioni si avvicendano nella preparazione di schemi e di necessarie strutture per raccogliere il meglio delle varie consulte a livello mondiale. È il momento operativo di vaglio, di critica, di studio e infine di sintesi di tutto l'immenso materiale fornito dai Capitoli ispettoriali.

Viene stabilita una Commissione speciale — la V « Costituzioni e Regolamenti » — che opera in opportune sedi e in determinati fasi:

— a Roma S. Tarcisio, Luglio 1969: rilevamento delle osservazioni dei Capitoli ispettoriali in 2000 schede e redazione del volume IV della Radiografia;

— a Caselette Torino, Settembre 1969: redazione del libretto « Problemi e prospettive »;

— a Frascati Dicembre 1970-Marzo 1971: redazione di 18 schemi precapitolari;

— a Roma - S. Tarcisio, Aprile-Giugno 1971: redazione dello schema 19°: Progetto di Costituzioni rinnovate.

La prima sezione di questa parte o presentazione rispecchia questa ampia e laboriosa trattazione, durata circa un biennio. In un secondo momento seguono tutte quelle monografie che interessano le Costituzioni stesse rinnovate.

1969

27 STELLA Pietro, *Presupposti storici per un rinnovamento delle Costituzioni,* Roma - S. Tarcisio, 1969, 20 (ciclostilato).

28 *Il pensiero della Congregazione sulla revisione delle Costituzioni. Radiografia,* vol. IV, in *Ecco ciò che pensano i Salesiani della loro Congregazione, oggi. Radiografia delle relazioni dei Capitoli ispettoriali,* Ufficio centrale di coordinamento del Capitolo Generale Speciale XX, Torino 1969, 145-176.

29 *Le nuove Costituzioni. Prospettive,* in *Problemi e prospettive per il II Capitolo ispettoriale sulla base della radiografia dei primi Capitoli ispettoriali speciali,* Ufficio centrale di Coordinamento del Capitolo generale speciale - XX, Torino 1969, 145-163.

1970

30 *Progetti di Costituzioni,* a cura delle Ispettorie del Medio Oriente, delle Filippine, del Cile, dell'Olanda.
Tali progetti sono rimasti in ciclostilato.

1971

31 *Schema 19°. Progetto di Costituzioni rinnovate* (a cura della V Commissione « Rinnovamento delle Costituzioni »), 2 fascicoli, Direzione generale delle Opere Salesiane D. Bosco, Roma 1971:
Fasc. 1: *Apporto dei secondi Capitoli Ispettoriali. Commento ad alcuni articoli,* pp. 73;
Fasc. 2: *Presentazione e testo del progetto: 200 articoli,* pp. 164.

32 *Chapitre provincial de Hollande. Pojet de Règles de vie salésien-*

ne, aujourd'hui (a cura del Groupe lyonnais), in *Cahiers du Groupe lyonnais de recherches salésiennes,* n. 27, 1971, 34.
Si tratta di una Regola di vita salesiana, distinta da « Costituzioni legislative ». Dei vari progetti inviati al Capitolo generale speciale XX questo è l'unico che venne pubblicato.

1972

33 AUBRY Joseph, *Lo spirito salesiano. Lineamenti,* Ed. Cooperatori salesiani, Roma 1972, 171.
Sono sette conferenze che vertono sul capo VI delle Costituzioni.

34 COLLI Carlo, *Per la costruzione di comunità rinnovate nello spirito del Capitolo generale speciale,* Centro professionale, Verona 1972, 70.
L'attenzione viene portata sul capo VII delle Costituzioni.

1973

35 BERTETTO Domenico, *La vita salesiana oggi alla luce di Maria. Commento alle Costituzioni* (= Accademia mariana salesiana IX), PAS-Verlag, 1973, 347.

1974

36 *Centenario delle Regole salesiane: 1874-3 Aprile 1974,* (a cura dell'« Agenzia Notizie salesiane », fascicolo speciale marzo 1974, 25.
Semplice informazione a scopo divulgativo.

37 AUBRY Joseph, *Una via che conduce all'amore. Commento alle Costituzioni rinnovate,* LDC, Torino 1974, 600.
Alla parte di conoscenza storica riguardante la genesi di ogni articolo segue il commento ascetico: un lavoro di sintesi ,valido per i contenuti, strumento di pietà e di revisione di vita.

38 AUBRY Joseph, BEYER Jean, BRAIDO Pietro, BROCARDO Pietro, DESRAMAUT Francis, SCHEPENS Jacques, SÖLL Georg, STELLA Pietro, VALENTINI Eugenio, *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane* (= Studi di spiritualità 1), a cura dell'Istituto di Spiritualità Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia salesiana, LAS-Roma 1974, 295.

La lettura di questo volume, che può essere ritenuto a buon diritto il più esauriente in materia, mette l'accento sul contenuto e sul carattere fondamentale delle Costituzioni salesiane: tutte le realtà della tradizione e dello spirito del Fondatore vengono segnalate o evocate. Data l'importanza del libro, intendiamo presentarlo nei suoi singoli articoli.

a) STELLA Pietro, *Le Costituzioni salesiane fino al 1888,* in *Ibidem,* pp. 15-54.
Tale « studio aiuta a comprendere, tra l'altro, come il contesto politico sociale e religioso dell'epoca abbia orientato il Fondatore verso scelte decisive ». In particolare si deve dar risalto a due capitoli: *La redazione più antica delle Costituzioni* (1858-59); *La Congregazione salesiana e le Costituzioni dopo il 1860.*

b) DESRAMAUT Francis, *Le Costituzioni salesiane dal 1888 al 1966,* in *Ibidem,* pp. 55-101.
L'Autore « tratta dei ritocchi e dei complementi apportati dai Capitoli generali dopo la morte di Don Bosco (dal V al XIX) »: viene pure indicato il motivo di tali modifiche o aggiunte.

c) BRAIDO Pietro, *Il Sistema preventivo nelle Costituzioni salesiane di Don Bosco,* in *Ibidem,* pp. 105-118.
Viene qui analizzato uno dei contenuti privilegiati delle antiche Costituzioni: « appare allora, una volta di più, fino a che punto per i Salesiani la missione giovanile ispiri sia la vita spirituale che il metodo apostolico ».

d) DESRAMAUT Francis, *Il primo articolo delle Costituzioni salesiane dalle origini fino al 1966,* in *Ibidem,* pp. 119-136.
L'attenzione verte su « un tema così fondamentale come quello del fine della Società salesiana »: l'A. opportunamente fa osservare che anche « la più piccola variazione nel testo diventa significativa ».

e) BROCARDO Pietro, *Il rendiconto nel « corpus » delle Costituzioni salesiane (1858-59. 1974),* in *Ibidem,* pp. 137-163.
« Il rendiconto è una parte del tessuto organico della nostra spiritualità »: dapprima ci si intrattiene sull'evoluzione storica dell'articolo 7 del primo testo costituzionale; poi sul valore e significato del rendiconto nel pensiero di Don Bosco e della tradizione, per concludere infine sul rendiconto oggi.

f) VALENTINI Eugenio, *Testi di Don Barberis circa i punti fondamentali delle Costituzioni salesiane,* in *Ibidem,* pp. 165-181.
Si è ricercata « negli scritti di un figlio privilegiato di D. Bosco... una testimonianza dell'accoglienza fatta alle Costituzioni negli anni che sono seguiti alla loro approvazione ufficiale. L'A. ha scelto per noi i passi più significativi, che meritano di non essere dimenticati ».

g) BEYER Jean, *Bilancio e prospettive della riforma delle Costituzioni religiose oggi,* in *Ibidem,* pp. 185-204.
Il Padre gesuita che « ha seguito in questi ultimi anni l'insieme dei lavori di rinnovamento era il più indicato a presentarci un bilancio della riforma delle Costituzioni religiose nella chiesa di oggi ».

h) AUBRY Joseph, *Come sono nate le Nuove Costituzioni. Iter dei lavori dal 1968 al 1972, Ibidem,* pp. 205-216. *Dalle antiche alle Nuove Costituzioni. Continuità e novità,* in *Ibidem,* pp. 217-241. *Excursus. Indice delle Fonti delle Nuove Costituzioni,* Ibidem, pp. 242-250.
Nel primo articolo vengono delineati i quattro anni di storia del nuovo testo; e nel secondo, in maniera più ampia, si stabilisce un confronto tra il vecchio e il nuovo: c'è fedeltà dinamica, rispecchiata nella concezione e nel progetto del codice fondamentale della propria spiritualità, vitalmente attinta alle fonti genuine del pensiero del Fondatore.

i) SÖLL Georg, *Elementi teologici fondamentali delle Costituzioni rinnovate,* in *Ibidem,* pp. 251-267.
« La novità principale (delle Costituzioni), a richiesta della Chiesa stessa, è di aver notevolmente sviluppato l'elemento « spirituale » a fianco dell'elemento giuridico ».

l) SCHEPENS Jacques, *Dalle Costituzioni rinnovate un nuovo orientamento per l'educatore salesiano,* in *Ibidem,* pp. 269-290.
Si cerca di trovare nel nuovo testo quella carica e quell'invito per disporsi con maggior generosità alla missione specifica di vero educatore. Vi è contenuto quel soffio nuovo che lo sospinge a mète più impegnative.
Altro elemento di confronto, in relazione allo sforzo di rinnovamento, può essere riscontrato nelle Costituzioni delle Figlie di Maria A. Lo si desume dal libro:

SOBRERO Margherita, *Riflessioni sulle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice,* Ist. Figlie Maria A., Roma 1974, pp. 396.
Altre buone indicazioni si possono trovare in *Capitolo generale speciale. Sintesi delle richieste sull'argomento delle Costituzioni* (a cura dell'Istituto FMA) Roma 1968, pp. 645; e infine
DALCERRI Lina, *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una regola,* Roma Scuola Tip. privata FMA, Roma 1972², pp. 202.

1975

39 VIGANÒ Edigio, *Le nostre Regole o Costituzioni*, Cachoeira do Campo, 1975, 25 (ciclostilato).
Conferenze dettate a chiarificazione del carisma del Santo Fondatore: mettono in risalto la vitalità delle Costituzioni, la necessità di una pratica responsabile, il valido apporto che arrecano nella vita delle comunità salesiane. Furono tenute dall'allora Consigliere generale per la Formazione salesiana, D. E. Viganò.

1977

40 AUBRY Joseph, *La identidad salesiana* (= Collección historica 13), Guatemala 1977, 219.
Così si dice nella prefazione: « Il libro è stato concepito come una introduzione e uno strumento di lavoro per uno studio metodico dei testi del Capitolo Generale speciale (cioè Costituzioni, Regolamenti, e Atti) ».

1979

41 PEDRINI Arnaldo, *Presenza e mistero dello Spirito Santo nelle Costituzioni « rinnovate »*, in *Vita consacrata* XV (1979) 479-492.
Sono colte alcune connotazioni della spiritualità salesiana attraverso i richiami fatti negli stessi articoli delle Costituzioni. Si delinea così un codice di santificazione all'insegna dello Spirito, che tutto rinnova.

1981 *

42 Colli Carlo, *Elementi di spiritualità salesiana contenuti nelle Costituzioni rinnovate,* Università Pontificia Salesiana, Roma 1981, 74.
In una prima parte viene proposta ed enucleata una sintesi dei vari elementi; quindi, nella seconda, si procede alla verifica dei medesimi per riscontrare quanto siano presenti nella realtà pedagogico-spirituale suscitata dallo Spirito del Signore nell'Oratorio, per mezzo di Don Bosco.

43 Bissoli Cesare, *La linea biblica nelle Costituzioni Salesiane,* Università Pontificia Salesiana, Roma 1981, 27.
Le nuove Costituzioni presentano una forte innervatura biblica, chiaramente influenzata dal Vaticano II, ma anche dalla tradizione salesiana. È evidente la centralità della figura di Gesù Cristo Pastore nel suo mistero pasquale; l'azione dello Spirito Santo; la fondazione biblica della consacrazione e dei tre voti. Non manca pure una interessante lettura della Parola di Dio, di cui l'articolo 41 e l'articolo 49 sono testimonianze stimolanti.

44 Frattallone Raimondo, *La dimensione morale nelle Costituzioni Salesiane,* Roma 1981, 29.

45 Équipe del dicastero per la Pastorale giovanile, *La dimensione pastorale delle Costituzioni.*
Lo studio presenta una prima parte di approccio al testo costituzionale e una seconda con rilievi particolari. Si focalizzano gli elementi e le impostazioni che le Costituzioni offrono sulla pastorale salesiana. Si determina un *rilevamento oggettivo* di elementi presenti nel testo e si evidenzia come i riferimenti alla prassi pastorale formano un tessuto che la collega ai più diversi aspetti della realtà salesiana. Si pongono in rilievo i tratti caratterizzanti la missione che danno origine a una pastorale specifica, e si raccolgono indicazioni esplicite e immediate per la stessa azione pastorale. Si chiariscono così, quasi a modo di sintesi, alcune scelte e impostazioni di fondo, formulando anche ipotesi ed enucleando punti specifici che sembrerebbero meritevoli di ulteriori approfondimenti.

* I numeri 42-45 e 47 sono contenuti nel II volume di quest'opera.

46 ÉQUIPE DI DOCENTI di DIRITTO CANONICO all'U.P.S., *L'aspetto giuridico delle Costituzioni* 1972.
Si effettuano osservazioni generali sugli elementi giuridici portanti delle Costituzioni, ed analisi dettagliata del testo costituzionale a fronte dello *Schema* del nuovo Codice di Diritto Canonico.

1982

47 MIDALI Mario, *La dimensione teologico-spirituale delle Costituzioni,* p. 68.
La ricerca è divisa in due capitoli: il primo espositivo, ampio e articolato, chiarito il criterio teologico-spirituale, presenta il riferimento delle Costituzioni al magistero, la loro prospettiva teologica globale, il loro riferimento alla dottrina e all'esperienza evangelica di don Bosco, e le scelte teologiche da esse compiute sui principali temi qualificanti la vita salesiana. Il secondo valutativo e propositivo, assai più breve, avanza alcuni rilievi generali e particolari ,e propone alcune modifiche integrative e migliorative in corrispondenza ai temi affrontati nel capitolo espositivo.

48 SIMONCELLI Mario, *Documentazione storico-dottrinale delle Costituzioni « rinnovate ».*

Conclusione

Non sarebbe pertanto difficile — mediante uno sguardo retrospettivo della materia che abbiamo trattato — riuscire ad una discreta sintesi ed ottenere così una panoramica complessiva coi relativi ed opportuni rilievi.

Nella prima parte si ha sott'occhio un abbondante materiale ricavato in particolare da norme e da deliberazioni: quali elementi vivi e concreti, esse tendono a riallacciarsi alle fonti più genuine della tradizione salesiana, sempre in riferimento al testo delle Costituzioni. Alla voce del Fondatore si unisce e quasi si fonde quella dei suoi successori; seguono inoltre altri sicuri e validi interpreti del pensiero e della vita salesiana, in particolare nell'ambito delle decisioni capitolari. Nella sicurezza dei vari interventi, questi apporti e approfondimenti spiegano i motivi dei necessari mutamenti o anche semplicemente delle variazioni, che vengono segnati a commento o a complemento delle Regole fin dalla loro fase iniziale.

Nella seconda parte — che è senza dubbio la più ricca e la più varia — vengono segnalati numerose opere o scritti sorti — diremmo — spontaneamente o necessariamente determinatisi in vista di Capitoli, di centenari, o di altre specifiche occasioni. In particolare questi studi o ricerche, nella loro concezione monografica ovvero inseriti in trattazioni più generali o organiche, danno un tono di maggior varietà e consistenza a tutta la compagine dell'argomento che abbiamo esaminato, in modo da pervenire — per così dire — ad una *lettura diacronica* abbastanza sicura ed esauriente di tutta la storia e la vitalità del Testo di quelle Costituzioni che furono ideate e realizzate da Don Bosco.

AUTORI CITATI *:

ALBERA Paolo: 3.1; 3.2; 3.3; 3.4; 4.
AGENZIA NOTIZIE SALESIANE: 36.
AUBRY Joseph: 33; 37; 38h; 40.
AUFFRAY *Agostino*: 6.

BARBERIS Giulio: 3.
BERTETTO Domenico: 35.
BEYER Jean: 38g.
BISSOLI Cesare: 43.
BOSCO *Giovanni*: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20.
BRAIDO Pietro: 38c.
BROCARDO Pietro: 38e.
BRUNO Gayetano: 11, 12.

CAVIGLIA Alberto: 7, 8.
CAMILLERI Nazareno: 15
CERIA Epgenio: 9, 10.
COLLI Carlo: 34, 42.
COSTAMAGNA Giacomo: 1.

DALCERRI Lina: (38l).
DESRAMAUT Francis: 17, 20, 21, 22, 38b, 38d.

ÉQUIPE di DOCENTI di DIRITTO CANONICO dell'UPS: 46.

FAVINI Guido: 16.
FRATTALLONE Raimondo: 44.

GROUPE LYONNAIS de recherches salésiennes: 13, 14.

ISPETTORIE: Capitoli ispettoriali delle Ispettorie del Cile: 30, delle Filippine: 30; dell'Olanda: 30, 32; del Medio Oriente: 30.

LEMOYNE Giovanni Battista: 2.

MIDALI Mario: 47.

MOTTO Francesco: 25.

PEDRINI Arnaldo: 23, 40.

QUINTA COMMISSIONE « Rinnovamento delle Costituzioni »: 31.

RADA Alessandro: (14).

RADIOGRAFIA delle Relazioni dei Capitoli ispettoriali: 28.
RICALDONE Pietro: 5.1, 5.2.
RICCERI Luigi: 7.1, 7.2, 7.3.
RINALDI Filippo: 4.1, 4.2.
RUA Michele: 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6.

SCHEPENS Jacques: 38L.
SEMERARO Cosimo: 26.
SIMONCELLI Mario: 48.
SOBBRERO Margherita: (38L).
SÖLL Georg: 38i.
STELLA Pietro: 18, 27.

TERRONE Luigi: 5.

VALENTINI Eugenio: 38f.
VIGANÒ Egidio: 8.1, 39.

WIRTH Morand: 19.

ZIGGIOTTI Renato: 6.1, 6.2.

* I numeri indicano la collocazione degli autori nel testo.